

DITA JOTE

PASQUA 1975

NUMERO UNICO



Prastaro Diletta Rosaria di Antonio e Muller Marie (Svizzera)	10-12-73
Algieri Daniela di Vincenzo e Baffa Letizia (Svizzera)	14-4-74
Groccia Marisa di Carmine e Fusaro Giuseppina (Svizzera)	18-4-74
Meringolo Enzo di Angelo e Marzullo Maria Assunta (Svizzera)	5-5-74
Baffa-Scinelli Franco di Mario e Baffa-Scinelli Valentina (Germania)	8-5-74
Nicoletti Domenico di Mario Nicola e Maiomone Luisa Gina (Svizzera)	25-5-74
Miracco Claudio Dino di Carmine e Miracco Maria Grazia (Inghilterra)	2-7-74
Miracco Mirella Fernanda di Carmine e Miracco Maria Grazia	9-3-73
Masci Carmela di Atanasio e Morrone Caterina (Svizzera)	17-6-74
Baffa Cristiano di Ruggero e Rose Marie Nasif (Egitto)	8-2-74
Bugliari Goggia Lorenzo di Francesco e Bozzelli Maria Clotilde	24-6-74
Servidio Demetrio di Francesco e Marchianò Pasqualina (Germania)	11-10-74
Palummo Carmen di Natale e Marchianò Maria Arcangela (Svizzera)	23-11-74

Sempre vivi nei nostri cuori

	nascita	morte
Baffa-Scinelli Serafina	14-7-1901	9-3-1974
Paldino Maria Teresa	17-3-1974	20-3-1974
Ricioppo Enrico	27-3-1900	26-3-1974
Broccolo Giuseppe Maria	17-1-1890	1-4-1974
De Luca Francesco	17-4-1907	30-6-1974
Miracco Gennaro	6-3-1899	22-6-1974
Baffa Mariantonia	6-12-1892	7-8-1974
Nicoletti Bombina	21-12-1906	7-10-1974
Altomari Pasquale	16-5-1890	11-2-1974
Nigro Martino	14-11-1894	21-3-1974
Masci Guerino	18-10-1918	11-12-1973
Perrone Rosa	15-2-1919	30-3-1974
Basile Miracco Adriano	22-1913	10-4-1974
Conte Pasquale	12-4-1974	13-4-1974
Baffa Carlo	19-9-1907	15-8-1974

ARTI GRAFICHE JONICHE — Tel. 81820 — Corigliano Calabro

Carissimi amici vicini e lontani,

So come tutti Voi attendete DITA JOTE con ansia per leggermi tutta d'un fiato. Sento come già vi lamentate perchè sono in ritardo, ma che ci posso fare io? Non credete quando vi dicono che tutto è in crisi. Per esperienza personale vi garantisco che i tipografi di lavoro c'è in abbondanza. A me lasciano attendere, attendere prima che da fogli sparsi diventi un'elegante rivista per la vostra gioia.

Quando mi avrete tra le vostre mani vi dimenticherete di aver dovuto pazientare a lungo.

Dopo avervi presentate le mie scuse, che dirvi di nuovo e di straordinario? Ho qualche cosa di eccezionale. Sapete cos'è? Raccontarvi il viaggio di Zoti Capparelli in Inghilterra. Vi era andato per rimanervi tutt'al più una quindicina di giorni ed invece c'è rimasto due mesi e mezzo e così non ha potuto mantenere la parola data a Sofioti dell'Alta Italia e della Svizzera di far una visita anche a loro. Io, Dita Jote, vi posso assicurare confidenzialmente che la parola data srà mantenuta. Quando?

Mi sento gridare da molti: ma questa è cosa vecchia! Non fa più notizia, già sappiamo tutto tutti. Lasciateci continuare, non mi interrompete. Silenzio dunque!

Benito, l'inviato speciale a Londra, venuto a S. Sofia per la festa di S. Atanasio dice più volte a Zoti: andiamo in Inghilterra (invito rivoltogli prima anche degli altri amici sofioti colà residenti). Zoti accetta. Si telefona agli amici di Enfield-Londra per avvisarli ed il 23 maggio sera si parte. Una fermata a Roma per disbrigo di faccende parrocchiali e nel pomeriggio del 24 di nuovo in carrozza. Lunghe dormite per stanchezza, interrotte da colazioni o spuntini a secco ma non tanto. Il buon vino, pura marca "S. Sofia", rendeva meno secco tutta la mangieria. Alla fine del viaggio quasi tutto il vino era stato travasato. Alla dogana: nulla da dichiarare, quindi. 25 arrivo alla stazione Vittoria di Londra. Nuova telefonata: siamo arrivati! Poco dopo arrivano i nostri: Oscar Baffa, Domenico Canadè, Baffa Alessandro, Broccolo Guerino, Filippelli Tonino, Scorza Giulio, D'Andrea Francesco, Bugliari Francesco. Via per Enfield, dopo calorosi abbracci e scambio delle prime notizie. Enfield: calorose strette di mano, gioia generale, mir se na edhe, mir se ju çiova. Erano ad attendere in casa di Oscar Baffa: Carmelina Vigna e la figlia Adriana, Baffa Rosina, Angela Falcone, Frazzingaro Francesco, Vigna Maria Giuseppa, Maria Bugliari, Nicoletta Vaccaro in Scorza, D'Andrea Rosetta,

Vigna Mariuccia e Francesco Cortese e Rosetta, Pignataro Nicola e Carmelina, e Baffa Atanasio.

L'incontro era reso ancora più vivace ed allegro per la partecipazione di tanti meravigliosi bambini, pieni di vitalità. Anche loro festeggiavano Zotin, che non conoscevano ma di cui son divenuti subito cari amici, veramente affezionati.

Sono i piccoli Sofioti nati in Inghilterra: Linda, Rosario, Rinaldo, Genarino, Angelo, Susy, Lisa, Maria Venera, Paolino, ecc. ecc.

Domenica 26. In serata incontro in casa di Tonino Canadè. Nell'ampio salone della sua bella casa si celebra la S. Messa, tutti presenti. Zoti costata con sommo piacere come si amano, formano un'unica famiglia. Alla fine della divina liturgia può dire poche parole: la mia gioia è la gioia vostra è la mia gioia, è la gioia vostra. Con le lacrime agl'occhi si intona con calore e nostalgia: Dita Jote... L'indomani, era holiday (vacanza per tutti), una scampagnata ad Alexander Palace, di nuovo tutti insieme. Una giornata splendida in un vastissimo parco. C'era tanta gente che si prendeva il sole.

Poi si inizia la vita normale. Ogni giorno Zoti è ospite di questo e di quello. In serata, alla fine del lavoro ci si ritrova, in casa di un amico. Normalmente in casa di Canadè Domenico o di Baffa Oscar. Patrùn e sutta... e casse di birra e fiaschi di vino, e il loro contenuto però cambia sede. Allegre risate quando il rimasto all'urmu va in bestia. Come quando G.B. si offre per concessione del sutta una bottiglia, piena di... aria, dopo diversi giri in cui era stato lasciato a secco. Temporale. Poi tutti amici come prima.

Zoti rimane ospite nell'accogliente casa di Canadè Domenico, per la prima parte del suo soggiorno e poi diventa ospite di Oscar Baffa. Trattamento insuperabile sotto tutti i punti di vista. Ogni tanto si va a Londra per visitarla.

Il 22 giugno si parte per Nottingham per rimanere sabato e domenica e ternare per festeggiare S. Giovanni a Enfield. Conti senza l'oste. Proteste da parte dei Sofioti Nottinghamesi. Zoti deve rimanere e gli altri tornano. Si rivedono i vecchi amici: Preite Atanasio e Vincenzina e figli, Vocaturu Francesco e Delfina e figli, Vocaturu Giovanni e Vincenzina e figli, Basile Adriano e Letizia e figli, Baffa-Scinelli Carmine e moglie Filippelli, Paldino Annina, Chimenti Carmine, e l'ultimo arrivato con tutta la famiglia Carducci Atanasio.

Zoti vi rimane una decina di giorni. Si celebra la messa ogni sera in una famiglia. Cantano come se ieri avessero lasciato S. Sofia, Delfina, Vincenzina, Giovanni, Francesco, Lucia, Rosina, Ndonetta ed anche Carducci piak quando si canta Dita Jote non si lascia superare. Anche qui riunioni serali. Di giorno si visita la città. Zoti è ospite di Vocaturu Fran-

Arriva la cicogna e lascia

Marchianò Atanasio di Giuseppe e Cardillo Carmela	14-1-74
Baffa Rosalba di Marsio e Marchianò Anna Maria	21-1-74
Guido Santo di Vincenzo e Mannarino Emilia	28-1-74
Zicaro Giuliano di Giuseppe e Nicoletti Rosina	31-1-74
D'Andrea Alfonsina di Domenico e Perri-Giudice Maria	22-2-74
Nicoletti Daniela di Francesco e Zicaro Carmela	16-3-74
Paldino Maria Teresa di Pasquale e Marchianò Maria Domenica	20-3-74
Greco Roberta di Pasquale e De Luca Rosina	2-4-74
Servidio Andrea di Piero e Piluso Rosa	18-5-74
D'Elie Milva di Giuseppe e Servidio Maria Domenica	28-5-74
Morrone Maria di Giuseppe e Piluso Rosina	
Guido Giuseppe di Salvatore e Vitteritti Mirella	5-6-74
Paldino Iolanda di Giuseppe Atanasio e Fucile Maria Domenica	6-6-74
Paldino Rosalba di Domenico e Chimenti Letizia	17-6-74
Miracco-Berlingieri Michele di Domenico e Cardillo Maria	16-6-74
Servidio Giuseppe di Luigi e Fabbriatore Angela	1-8-74
Caramella Michele William di Atanasio e Miracco Anna	5-8-74
Spagnuolo Piero di Gennaro e Godino Giulia	7-8-74
Miglio Antonella di Pasquale e Baffa-Volpe Maria Teresa	5-10-74
Nicoletti Rossana di Augusto e Liguori Angiolina	12-10-74
Filippelli Giuseppe di Luigi e Meringolo Lucia	16-11-74
Nicoletti Francesco di Giuseppe e Fabbriatore Maria	19-11-74
Groccia Aldo di Francesco e Basile Maria Cristina	19-11-74
Nicoletti Maria Assunta di Francesco e Castrovillari Lidia	13-2-74
Miracco Rossella di Michelina	22-3-74
Bugliari-Armenio Silvana di Antonio e Miracco-Berlingieri Pierina	17-4-74
Conte Pasquale di Paolo Francesco Morrone Aquilina	18-4-74
Sisca Giovanni di Vincenzo e Mangano Francesca	10-5-74
Riccioppo Nicolina di Domenico e Maiuri Arcangela	14-6-74
Bianco Fiore Ettore di Pietro Francesco e Bresci Pasqualina	18-6-74
Falco Rossanna di Giuseppe e Greco Annunziata	26-6-74
Zicaro-Romanelli Annita di Rosario e Luzzi Anna	3-8-74
Broccolo Giuseppina di Pietro e Groccia Antonietta	24-8-74
Errico Carmelina di Salvatore e Bresci Lisetta	24-8-74
Gallo Carla di Luigino e Miracco Oresta	27-8-74
Nicoletti Teresa di Carmine e Garofalo Lina	21-10-74
De Luca Antonella di Ernesto e Godino Ginetta	26-10-74
Sisca Antonio di Gigino e Salvo Silvana	13-11-74
Luzzi Mario di Benito e Camera Francesca	29-11-74
Giannice Domenico di Francesco e Meringolo Serafina	27-12-74
Toscano Carmela Mirella di Cosimo e Azzinnari Antonina Pina (Germania)	7-8-73
Basile Anna Marie di Francesco e Mazzei Ines (Svizzera)	14-10-73
Bugliari-Goggia Paolo di Francesco e Bozzelli Maria Clotilde (Inghilterra)	27-7-72
Elia Roberto di Diego e Elia Maria (Germania)	15-11-73

Uniti da un 'si' per sempre

Guido Salvatore e Viteritti Mirella	3-1-74
Groccia Salvatore e Nicoletti Lina	4-1-74
Liguori Gennaro con Nicoletti Maria Teresa	13-3-74
Conte Pietro con Bifano Maria Antonia	18-3-74
Lojacono Salvatore con Caruso Maria	3-5-74
Scanu Pietro con Calvano Lucia	9-5-74
Salimbeni Giuseppe con Rizzuti Lidia	24-6-74
D'Elia Carmine Pasquale con Luzzi Ortensia	6-8-74
Mauro Mario con Zicaro Annunziata	6-8-74
Castrovillari Carmelo con Chimenti Carmelina	20-8-74
Baffa-Volpe Mario con Covello Rosa	20-8-74
Strusi Raffaele con Ubbriaco Caterina	20-8-74
Cozzetto Angelo con Besci Cosmana	23-8-74
Paldino Giuseppe con Serravalle Maria Cristina	29-8-74
Nicoletti Domenico e Falcone Carmela	10-9-74
Corino Nino con Miracco Carmela	10-9-74
Grosso Cesare Angelo con Palummo Serafina	16-9-74
Baffa Adriano Francesco con Isabella Maria	16-9-74
Baffa-Scinelli Giuseppe con Elia Maria Francesca	16-9-74
Nicoletti Gennaro con Paldino Adelina	24-9-74
Fabbricatore Mario con Cardillo Maria	24-9-74
Meringolo Giuseppe con Besci Maria	30-9-74
Algieri Saverio Franco con Godino Giovanna	30-9-74
Sposato Mario Pasquale con Manfredi Maria Lucia	28-10-74
Pronesti Agostino con D'Andrea Luigina	30-10-74
Greco Pasquale con Coschignano Giuseppina	30-10-74
Paldino Atanasio con Caravona Francesca	30-10-74
Conforti Luciano con Groccia Bombina	17-12-74
Miracco Modesto Pasquale con Rossi Maria Cristina	5-3-74
Salvo Giuseppe con Paldino Franceschina	16-4-74
Baffa-Scirocco Marcello e Pulice Isabella	28-4-74
Baffa Pasquale con Bruno Maria	18-7-74
D'Auria Pasquale con Riccioppo Nicolina Franca	27-7-74
Rizzuti Aristide con Brunetti Concetta Aurelia	31-7-74
Fabbricatore Pasquale con Conte Michelina	16-8-74
Sarti Nicola con Baffa Maria Teresa	24-8-74
Cerminara Vincenzo Ferdinando con De Rada Giuseppa Gerolmina Lucia	30-8-74
Basile Giovanni Emilio con Talarico Rosetta	10-9-74
Nicoletti Pasquale con Migliari Isora	9-10-74
Cardamone Vincenzo con Mori Aurea (Brasile)	13-2-74

cesco e per qualche giorno di Basile Adriano. Ospitalità tale che le parole non valgono a descrivere pienamente. Zoti trascorre una giornata in ogni famiglia. S. Giovanni si festeggia in casa di Giovanni Vocaturo. Tutti hanno voluto offrire il loro dono a Zoti.

Il 29 giugno si celebra la festa dei Santi Pietro e Paolo a Manchester.

Il 27 Paldino Pasquale con la sua 124 piomba a Nottingham per sollevare Zotin, che per gli impegni assunti deve rimandare al 29.

In tarda serata si celebra la S. Liturgia in casa di Pasquale e Angelina, di cui Zoti è ospite, presenti tutti i Sofioti, e loro amici Italiani. E così nelle sere successive. Zoti visita le famiglie di Giovanni Paldino, che convive con suoi genitori, Paldino Marino e moglie ed Elvis, Meola Vincenzo e moglie Paldino Rosaria, Marchianò Aldo. Anche qui ospitalità squisita. Si visita Manchester ed il suo famoso Zoo e parco divertimenti. Anche qui ognuno ha voluto offrire come ricordo il suo dono.

Dopo circa una settimana si fa ritorno a Nottingham, in macchina con Paldino Giovanni e suo cognato Meola Vincenzo.

Si rimane qualche giorno per salutare gli amici, di nuovo in partenza, questa volta con la macchina di Preite Jak in compagnia della moglie e della mamma e dei fratelli dopo alcune ore si arriva ad Enfield.

Il 7 luglio si celebra l'onomastico di Zoti. Festa che si era dovuto rimandare. Poesie in albanese, recitate dagli autori: Vigna Carmelina e Pignataro Nicola, recitano Linda e Rosario: ben venuto, buon pastore/in mezzo a noi con tanto amore,/noi ti offriamo questo fiore/ben venuto al nostro cuore./e cantono in inglese. E poi un ricco rinfresco. Sono presenti, venuti dagli altri comuni, Torricelli Giovanni con la moglie Baffa Ersilia e figli, Orefice Santo con la moglie Lifrieri Rosaria e figli.

Zoti insiste di partire, ma le insistenze perchè rimanga sono tali e tante e deve rimandare la partenza al 4 agosto. Anche qui, ognuno offre per ricordo il suo dono.

In questo secondo periodo la Comunità sofioita è rallegrata dalla prima comunione di Pasqualina e Anna Maria D'Andrea, dal battesimo di Cortese Vincenzina, dalla nascita di Bugliari-Goggia Lorenzina, dall'onomastico della Sig.ra Carmelina, dal secondo compleanno di Gennarino Baffa, dalla visita di Vocaturo Francesco accompagnato da Ceramella Nicola, giunto di fresco dall'Italia.

I giorni volarono via rapidissimamente. Gli addii cominciando dalla Comunità di Manchester, di Nottingham, di Enfield furono dolorosi perchè chi rimaneva e forse molto di più per chi partiva. La calorosa e tanto cordiale accoglienza da parte di tutti fatta di totale generosità e amore e naturalezza e spontaneità avevano toccato nel più intimo l'animo di Zo-

ti, il quale non trova parole per ringraziare tutti con la stessa intensità ed amore.

Zoti gode intensamente per aver costatato di persona i progressi compiuti da tutti, pur essendo partiti da zero. Onore alla laboriosità e capacità sofiota. Amici, infiniti ringraziamenti. Il cuore di Zoti è con voi tutti in uno dei più bei ricordi della sua vita. Al vostro caro ricordo associa il ricordo dell'amabile P. Sorenti, che ha avuto nel riguardo di Zoti infinite premure fatte di cuore, con sentimento fraterno.

Ed ora basta. Seppur brevissimo, sono stato un pochino lungo.

Amici Sofioti, un abbraccio e auguri di ogni bene. Il Signore sia sempre con voi tutti. Krishti u ngjall! Cristo è risorto! Kristòs anesti.

Pasqua 1975

Zoti Kapparelli

A S. DEMETRIO CORONE

L'assemblea generale dei soci della U. C. I. A.

Nel Collegio di S. Adriano di S. Demetrio Corone si è tenuta, ultimamente, l'Assemblea generale dei soci dell'U.C.I.A. (Unione Comunità Italo Albanesi).

In apertura di seduta il Prof. Emilio Tavolaro ha commemorato il Prof. Ernest Koliqi, recentemente scomparso, ricordando la nobile figura e l'opera svolta con tanto vivo interesse per la cultura italo-albanese. Ha preso, quindi, la parola il Presidente dr. Achille Marchianò, che ha messo in evidenza le ragioni ed i motivi della fase di stasi dell'Unione, scaturita non certo dalla convin-

zione di ogni socio della necessità dell'esistenza del Sodalizio ma dalle carenze organizzative dovute, principalmente, a certe norme statutarie che rappresentano il vero e forse l'unico ostacolo per una snella strutturazione dell'UCIA. Vari sono stati gli interventi sulla relazione del Presidente. L'Assemblea tutta ha alla fine, deciso che lo Statuto venga modificato ed ha affidato l'incarico della revisione ad un Comitato del quale sono stati chiamati a far parte: Emilio Tavolaro, Achille Marchianò, Nino Minisci, Oscar Principe, Italo Fortino, Elio Miracco, Pasquale De Marco.

fu sciolto in massa e denudato sino all'ultimo pirolo. Gli alunni per via furono spogliati perfino del tozzo di pane che portavano sotto l'ascella per sfamarsi nel lungo e disastroso viaggio che facevano a piedi fino ai rispettivi villaggi.

In S. Sofia la nefanda strage del Vescovo Bugliari è ricordata con una nenia popolare.

Il Corriere di Napoli del 30 agosto 1806 fece menzioni della morte del Bugliari con le seguenti parole, scritte da Cosenza sotto la data dei 25 agosto.

«E' doloroso dover rammentare la perdita di Monsignor Bugliari, presidente del Collegio italo-greco e Vescovo di quel rito.

«Quest'ottimo Pastore, che riuniva alla profondità della dottrina puri e soavi costumi, è rimasto vittima del dovere nella disgrazia della sua patria. Egli ha lasciato un gran desiderio di sè: compianto da tutt'i buoni, lo è maggiormente da detto Collegio, da lui diretto per lunghi anni, che ricorderà sempre le sue virtù e le sue beneficenze ed il suo generoso attaccamento al nuovo governo».

Dalla "Vita di Mons. Francesco Bugliari" scritta dal Dott. Francesco Bugliari — cap. XII —

L'esule e il suo folk

Quà, a S. Sofia, l'esule Arbëresh, superati i primi stenti, ha trovato pace e lavoro, si è fatto onore in ogni campo ed è presente col suo bagaglio civile, morale e culturale, con le sue consuetudini, costume e lingua. Devotamente attaccato alla Religione, conserva il suo rito greco-bizantino. Col suo folklore, nelle manifestazioni religiose e popolari dei gruppi etnici conferma una funzione storica viva, sostenuta dallo stato culturale passato e presente, proteso verso nuove mète.

Nella nostra Comunità, tanti anni or sono, per iniziativa dell'Archimandrita Giovanni Capparelli, beneamato Arciprete, a conclusione dell'annuale festa del nostro protettore S. Atanasio il Grande, è sorto il primo gruppo folkloristico che si esibisce nella manifestazione detta "Primavera Albanese" — prossima alla XVI edizione, cui prendono parte, quasi sempre, i gruppi della diaspora.

Da qualche anno, il giovanissimo Papàs Basilio Blaiotta V. Parroco, conosciuto ed apprezzato dirigente del gruppo — autore della pubblicazione "kenga popullore Arbreshe më musikë", per cui Mons. Fortino scrive: "...il canto è canale maggiore della trasmissione dello spirito albanese", Papàs Basilio, dicevo vive di Cristo, in mezzo a noi, in unità di fede e di luce, sa insegnare alla innocente fanciullezza, tanto irrequieta e vivace, ad apprendere i nostri canti, circonfusi in motivi di nostalgia di austero e malinconico tono, di umorismo ed acceso fuoco d'amore, frammenti di vita vissuta nel dolore e nella speranza cristiana.

Alla festa, ogni anno, segue la pubblicazione di un "numero unico" dal titolo "Dita Jote" (cioè "il tuo giorno") che è il primo verso dell'inno a S. Atanasio e che, oltre alla vasta distribuzione in loco, va raggiungere, in ogni parte del Mondo, i nostri fratelli emigrati te dheu i guaj.

Angiolino Bugliari

a precipizio seguito dai due cugini Chinigò, dal tignoso di S. Benedetto e dai quattro contadini di S. Demetrio, in tutto otto ribaldi albanesi, mentre i seguaci del Santoro eransi dispersi per le case a rapinare, ma senza spargere sangue.

Si scoprì ben presto, con la rimozione dello sportone capovolto, ove e come il Vescovo trovavasi nascosto. Ed allora Giammarcello Lopes, solo, egli solo, senza dar tempo a scrupoli religiosi, gridando «morte ai giacobini», con le membra tese, il volto sconvolto, gli occhi iniettati di sangue, furibondo lo trafigge con replicati colpi di pugnale, e lo lascia esanime.

Il Vescovo Francesco Bugliari tranquillo intrepido riceve la morte, benedicendo il sacrilego percussore, a giudicare dalle dita pollice ed anulare della mano destra trovatesi flesse e toccanti tra loro, nella posizione appunto che a quelle due dita danno i sacerdoti di rito greco nell'atto di benedire.

Se fosse lecito e non irriverente, si potrebbe dire che il Vescovo Bugliari rende l'immagine del Nazareno, il quale, tra le indicibili sofferenze dell'agonia, pregava per i suoi crocifissori. Come altresì si potrebbe dire che se la vita e la morte di Gesù sono d'un Dio, la vita e la morte del Vescovo Bugliari sono d'un savio, d'un giusto, d'un santo.

Compiuto l'eccidio, Giammarcello Lopes ed i suoi seguaci con gravi minacce intimarono ai cittadini di S. Sofia di non celebrare funebri esequie nè dare sepoltura al cadavere. Il quale per circa due giorni rimase esposto senza che alcuno si fosse arrischiato di rimuoverlo, tale e tanto era lo sbalordimento di tutti da paragonarsi all'attonitaggine dei disastri con l'aggiunta della paura di punizione. Ma il 19 agosto successivo l'Economo Curato Francesco Maria Lopez di S. Sofia, ben diverso dai Lopes di S. Demetrio, da vero ministro di Dio, sfidando ogni pericolo, con coraggio e carità evangelica, lo fece tumulare in mezzo a tutte le solenni funebri funzioni, come dalla nota emortuale. Onore alla sua memoria.

Dopo il truce misfatto, Giammarcello, i due Chinigò e Antonio Santoro, radunati i loro seguaci, prima di abbandonare il paese appiccicano fuoco al palazzo del Vescovo Bugliari, e menano con loro il fratello maggiore Domenico Antonio — soprannominato Capozzi —, vecchio più che ottantenne, che era seguito da due sue persone di servizio. Costui trascinavasi a stento, e perciò a poche centinaia di metri lungi dall'abitato Santoro gli fece sentire che avrebbe avuta salva la vita e recuperata la libertà purchè sborsasse quattrini.

Il povero vegliardo, animato non tanto dall'istinto della conservazione della vita, oramai all'ultimo tramonto, quanto dall'affetto verso l'unica sua figliuola Cassandra (fatta riparare, come si è accennato, a Spezzano), affrettosi d'indicare ai suoi due famigliari un punto della gradinata in cui scavando avrebbero trovato un calderotto ripieno di monete d'oro e d'argento, raccomandando vivamente di portare sollecitamente quel piccolo gruzzolo per il suo riscatto.

I due famigliari, di cognome Librandi e Pizzi, affrettaronsi a togliere dal nascondiglio il piccolo tesoretto, ma non tornarono dal loro padrone. Il quale, trasportato ad Acri sopra una cavalcatura, fu ivi nello stesso dì spento da un colpo di fucile ed arso, come dall'atto di morte dei Registri parrocchiali esistenti nella Chiesa di S. Maria di quella città. (Cfr. *Documento XII*).

Contemporaneamente al saccheggio di S. Sofia ed alla morte di Monsignor Bugliari, il Collegio veniva saccheggiato una seconda volta, e sempre per opera dei malfattori di S. Demetrio istigati dai Pettolone, che tutti si camuffavano da sanfedisti (parrebbe che qui non ci avesse da vedere la politica nè i partiti). L'istituto

S. ATANASIO

S. Atanasio, Vescovo di Alessandria, esercitò il suo ministero pastorale per circa quarantasei anni, nell'epoca più importante della chiesa, cioè quando essa trionfò sui persecutori e la fede cattolica sostituì l'idolatria.

Gli storici più rinomati dissero che S. Atanasio fu il principe tra gli eroi del cristianesimo e fu mandato dalla Providenza alla chiesa cattolica nel 296.

Nacque ad Alessandria, che poi la ebbe come Vescovo, da genitori nobili e ricchi specialmente di virtù e contro l'usanza dell'epoca, dettero subito al neonato il battesimo affinché avesse la Chiesa come madre.

Fin da fanciullo lo vollero assiduo alle sacre funzioni e lo affidarono al Vescovo, S. Alessandro, perchè fosse educato nella carriera ecclesiastica sebbene sapesse che lo esponevano a persecuzioni e martiri.

Benchè Atanasio avesse appena sette anni ammirava i Martiri di cui sentiva esaltare la fortezza nel subire scherni, battiture, catene nonchè lapidazioni e spade e spesso su di essi meditava a lungo.

Nonostante ebbe le condizioni favorevoli alle virtù ed allo studio, non gli fu facile crescere virtuoso ed esemplare perchè affianco alla pratica della religione cristiana sopravviveva il paganesimo che con la sua immortalità inquinava il costume di molta gente contraria alla morale cattolica.

Perciò i piaceri, le delizie mondane seducevano ed il giovane intellettuale Atanasio era anche attratto dalla falsa scienza della prospettiva di conseguire una elevata posizione sociale nel dedicarsi ad una delle tante scienze che si apprendevano nella antica e famosa Università di Alessandria.

Egli riuscì a vincere tutti questi pericoli con metodo sì ma con sacrificio e per essere certo della sua fede si dedicava allo studio della Sacra Scrittura così profondamente da comprendere la profondità dei dogmi cattolici.

Una prova evidente non solo della sua vasta scienza ma anche della santità acquistata da Atanasio sono le sue due opere scritte a 24 anni.

Non appena il Vescovo, S. Alessandro, si convinse sia della scienza sia della santità del giovane lo nominò suo segretario e giunto all'età stabilita lo promosse agli ordini minori, poi suddiacono e diacono e arcidiacono, posto che veniva subito dopo il Vescovo.

Nessun fu geloso di questa ascesa rapida perchè egli seppe guadagnarsi il cuore di tutti, dal clero ai fedeli di Alessandria.

Questo venne confermato quando, alla morte del Vescovo, S. Alessandro, egli fu eletto Vescovo ad unanimità.

Si impegnò profondamente contro la lotta agli eretici, e non solo con la parola ma anche con gli scritti.

Gli Ariani lo attaccarono sotto tutti gli aspetti ed arrivarono ad essere convinti di eliminare Atanasio dalla lotta perchè in lui vedevano il più forte campione della fede cattolica.

Per quarantasei anni governò la sua diocesi senza aver mai mancato al proprio dovere.

Morì nella notte tra il 2 e il 3 maggio del 373.

Prima di morire, sentendo prossima la sua fine designò il suo successore. Aveva compiuto il programma che si era proposto di svolgere fin dalla sua giovane età.

Toscano Giancarlo

Storia nostra

La fondazione di S. Sofia è molto anteriore alla venuta degli Albanesi. Fu in origine divisa in cinque borgate: S. Sofia, Terra, Pedalati, Appio, S. Benedetto, e Musti; infeudate ai Vescovi di Bisignano da Papa Celestino III con bolla del 1192 e dal Normanno Re di Napoli, Tancredi IV.

L'origine di S. Sofia Terra si deve ricercare, dato il suo nome greco e greco-cristiano verso l'anno 896 quando i Greci collegatesi coi saraceni irrupero nei confini del Prinipato Longobardo di Salerno, in Calabria e occuparono Cosenza, Bisignano, Satiniano e Rossano. Un piccolo distaccamento di Soldati, fermatosi sulle colline di Bisignano, avrebbe fondato un agregato di capanne e di casette, dando il nome di S. Sofia alla borgata.

I suoi abitanti professarono quindi il rito Bizantino della fondazione fino l'anno 976 come tutta la Diocesi di Bisignano. Il villaggio aveva raggiunto nel 1276, ai tempi di Carlo I d'Angiò il numero di cinquanta fuochi (famiglie) e la popolazione era sempre in aumento, quando la peste nera, che infierì in Calabria nella metà del secolo successivo, lo rese completamente deserto insieme agli altri quattro villaggi limitrofi. Fu per questo che nel 1472 il Vescovo di Bisignano, Giovanni Bisignano, nobile di Cosenza, desiderando coloni per le sue terre rimaste in un desolato abbandono, pensò di chiamare con la mediazione dell'Archimandrita Paolo S. Adriano, che un anno prima aveva ricevuto nella baronia del Monastero gli Albanesi, un gruppo di profughi Epiroti che si era fermato nel Rossanese.

Uno sbarco di Albanesi era avvenuto nella marina di Rossano detta anche baia dei Greci, e da quì, mediante anche l'invito del Principe di Bisignano, Pietro Antonio Sanseverino, feudatario del luogo, che aveva sposato una pronipote di Skanderbergh Irene Castriota, gli albanesi giunsero sulle alture, e di concordia con i figli dei pochi sopravvissuti all'orrendo flagello della peste, si posero a costruire nella parte superiore dei ruderi della vecchia S. Sofia, sparsi nei campi dove ora si estende il cimitero. Da allora i Vescovi Di Bisignano godettero dei diritti feudali sugli Albanesi con il titolo di Barone di Santa Sofia.

I Sofioti fecero i capitoli con il Vescovo Mons. Petrucci nel 1586, con Mons. Sebastiani 1611 e con il Principe di Bisignano, che su quei luoghi esercitava anche la sua giurisdizione, nel 1530. Gli altri quattro villaggi distrutti fecero parte dell'agro di S. Sofia. Di Pedalati che sorgeva nel

ne dei preparativi della partenza lasciano il Vescovo in loro casa; il Sindaco Vincenzo Lopez con i suoi sette figliuoli, tutti in tenera età, si nasconde per parecchi giorni nel suo podere S. Nicola poco distante dell'abitato. In paese non restano se non quelli che non hanno da perdere nè da temere.

Il Santoro compie le sue vendette mettendo a sacco e fuoco le case, trovate prive di abitatori, di Ferriolo e Lopez, e poi anche dei Masci, ed in ultimo, come si dirà, anche di Bugliari; i suoi seguaci si disperdono a far bottino nelle abitazioni dei benestanti, trafugando oggetti di valore ma senza spargere sangue.

Giammarcello Lopes, a cui poco importavano gl'incendi e le rapine dei suoi commilitoni, non rinvenuto il Vescovo Bugliari in casa, posta a capo del paese subito che si arriva da Aciri, non anela che di scoprire dove avesse potuto mettersi in salvo; e, avuta conoscenza — per informazione con gesti — da una sua conterranea a nome Bertina (donna di corrotti costumi e di malafede) dimorante in una casa attigua a quella dei coniugi Demetrio Baffa fu Celestino ed Elisabetta Miracco, che erasi riparato appunto in casa di costoro, vi occorre seguito dai suoi due cugini Chinigò, dai quattro contadini di S. Demetrio e dal tignoso di S. Benedetto.

Monsignor Bugliari, nella tranquillità e sicurezza della sua coscienza di pio ministro di Dio e di uomo onesto ed estraneo ai partiti, uscito di casa Masci, si avvia verso la sua abitazione, sita, come si è detto, a capo del paese, mentre la casa Masci ne è sita nel mezzo, ma per la confusione, per la paura e per la voce sparsa che i briganti ne andavano in cerca, si confonde e si indugia per via senza quasi sapere per dove dovesse proseguire. Fu allora che la prenominata Elisabetta Miracco, guidandolo con affannata premura lo ricoverò nella vicina sua casa — posta in prossimità del palazzo Masci — e lo nascose in un granaio sotto uno sportone vuoto, che, capovolto su la persona di lui, lo sottraeva ad ogni sguardo. La buona donna lo aiutò a scendere nel granaio per una angusta botola e per una stretta e ripida scala di legno, e, risalita nella stanza (la quale era di prima entrata e nella quale si accedeva dalla pubblica strada per una porta a piano-terra), spinse sopra la cateratta di essa botola un tinello che serviva a salare i formaggi, per nasconderla alla vista. Vada alla felice ricordanza di Elisabetta Miracco con memore riconoscenza un riverente saluto per l'atto coraggioso e generoso compiuto di salvare, con suo pericolo di morte, il venerando Prelato.

Il Lopez ed i suoi sette seguaci, per le mute ma precise indicazioni di Bertina messi su le tracce del Bugliari, irrompono nella casa della predolata Miracco, alla quale domandano minacciosi: donna giacobina, ov'è il Vescovo? — Essa risoluta ed imperterrita risponde: non l'ho visto, non è qui, nè so dove sia.

I ribaldi, senza darle retta, eseguono per tutta la casa le più diligenti ricerche, e, tornate esse infruttuose, accennano ad allontanarsi, rilevando Giammarcello essere la casa, poichè vi si accedeva a piano-terra, priva di magazzini, riuscire cosa inutile l'indugiarsi, bisognare, dietro alle informazioni, recarsi a spiare e frugare altrove. Ma il tignoso di S. Benedetto, che, per essere stato parecchio tempo al servizio di Dores, veniva ogni anno a S. Sofia a portare lettere e complimenti a Masci (i Dores e i Masci erano stretti parenti), e che conosceva perfettamente la topografia della casa dei coniugi Baffa-Miracco, fece avvertire che la casa stessa era fornita di magazzini, nei quali si scendeva per una botola trovantesi nella stanza di prima entrata. Ed in ciò dire guarda attentamente d'intorno, e va a rimuovere il tinello che nascondeva alla vista la cateratta della botola, gridando in tuono di trionfo: di qui si va nei magazzini.

Una gioia feroce brilla negli occhi di Giammarcello Lopez, il quale scende giù

Saccheggio di S. Sofia e morte del Vescovo Francesco Bugliari

Le Autorità ed i cittadini di S. Sofia, avuto sentore che Re Coremme il 18 agosto avrebbe invaso il loro villaggio, ne avvisarono e premurarono le autorità di S. Demetrio perchè il mattino di quel giorno avessero spedito verso la montagna a sud-est dell'abitato la loro squadra civica per concorrere con quella di S. Sofia ad affrontare la massa abrigantesca. Ma i sandemetresi sia per le mene di Pettolone, sia per istinto di conservazione, non si fecero vivi onde la squadra civica di S. Sofia comandata sempre dal prode ed infaticabile Giorgio Ferriolo, trovossi con le sole sue forze a combattere i briganti, e poichè questi erano prevalenti in numero, nel conflitto i sofoti ebbero la peggio: il Ferriolo e parecchi dei suoi rimasero morti; degli altri, più o meno gravemente feriti, molti si dispersero per la montagna vicina, alcuni tornarono in paese a portare la infausta notizia, ed altri si nascosero sotto le foglie secche di castagno e di quercia che colmavano i circostanti fossi e burroni.

Giorgio Ferriolo montava una cavalla offertagli da Paolo Masci, il quale, alla notizia della invasione dei briganti, riprendeva le autorità locali, che accusava di negligenza perchè non davansi premura a provvedere di combatterla, soggiungendo che esse non adempivano al loro dovere e che, essendo la patria in pericolo, urgeva di tosto muoversi la squadra civica, al cui comandante Ferriolo egli offriva la sua cavalcatura.

Il Ferriolo, liberale ed ardente patriota, non aveva bisogno di incitamenti: si mosse con slancio ad affrontare quella numerosa orda borbonico-brigantesca (l'avessero imitato tutti i cittadini atti al maneggio delle armi), e morì valorosamente, compiendo con molto zelo il proprio dovere. Onore alla sua memoria.

Antonio Santoro e Giammarcello Lopez, baldanzosi del prospero successo, affrettansi ad entrare in S. Sofia per compiere le loro vendette.

Da parecchi giorni il Vescovo Bugliari trattenevasi in S. Sofia per curarsi d'un'infezione palustre, ed il mattino del fatale 18 agosto 1806, dopo celebrato nella sua cappella privata, erasi recato per visita dai suoi congiunti Masci.

In S. Sofia era credenza generale che le due squadre civiche di S. Sofia e S. Demetrio, unite nel combattere, avrebbero respinto i briganti. Ma quando, udite le detonazioni di un nutrito fuoco di fucileria, si comincia a sussurrare, per le prime vaghe notizie pervenute, che essi, per il mancato aiuto dei sandemetresi, avevano sconfitto la squadra di S. Sofia ed ucciso il Ferriolo, e quando poi si assicura che stavano per arrivare nell'abitato per fare sacco, sangue e fuoco, un terrore collettivo invade l'animo dei cittadini benestanti e sospetti: chi si nasconde nei sotterranei delle abitazioni; il più ripara in campagna; altri prendono la via di lontani paesi, come Cassandra e Maria Bugliari, nipote del Vescovo, figlie dei fratelli di lui Domenico Antonio e Dottor Vincenzo, che si rifugiano a Spezzano Albanese; per Spezzano ancora affrettansi a partire i Masci, che nel trambusto e nella confusio-

piano dove sorge la chiesetta di S. Veneranda, restaurata da Luca Becci nel 1794 quando da Mons. Verano Lorenzo gli venne concesso il diritto di patronato sul santuario. Nel 1543, si delinea nel cielo una nube di fumo che si eleva da alcuni pagliai, dati in fiamme dagli stessi Albanesi, che ci abitavano, per non pagare la tassa di pochi carlini (moneta di allora), cui erano obbligati, e di Pedalati si oscura ogni memoria.

Del villaggio di Musti (Lo Musti, Li Musti), così denominato per i vasti ed ottimi vigneti, che vi sorgevano e che a quel tempo nel 1267 contava centoventi famiglie, non resta che il nome data alla contrada dove sorgeva la borgata. Qualche cimelio affiora durante il dissodamento dei campi.

Di S. Benedetto, borgata un giorno popolata da centoventi famiglie e di Appio si conosce soltanto il luogo dove sorgeva. Della vecchia S. Sofia resta in piedi soltanto la chiesa di S. Sofia, edificata dalla colonia Greca. Chiesa antichissima nelle sue origini, a cui gli Albanesi, volendola allargare, aggiunsero una seconda navata a mano destra, non permettendo il rapido declivo di aggiungere un terza navata dal lato opposto. Il Sacerdote Giovanni Lata, vissuto a S. Sofia nel 1600, parla di due chiese antichissime fondate dai greci, quella di S. Nicolò e quella dedicata a S. Pietro.

Il gruppo di Albanesi che si stabilì a S. Sofia era capitanato da Marco Becci seniore, nominato barone da Ferdinando II di Aragona per i servizi resi alla sua causa.

La popolazione, che si stabilì a S. Sofia, secondo il Prof. Cabej, dell'Università di Tirana, era di origine tosca, cioè proveniente dall'Albania meridionale e dall'Epiro.

Questo popolo visse per molto tempo col pensiero rivolto alla madre patria, conservando sempre vivo il pensiero di rivedere un giorno quella terra, che aveva abbandonato per sfuggire al Turco invasore.

Confidavano nella speranza di un nuovo Skanderbergh, capace di riportare l'Albania agli antichi splendori e per questo motivo non consideravano come stabile dimora quelle terre che tanto ospitalmente li aveva accolti nel loro esilio. Infatti, si fece proibizione per parecchio tempo di sposarsi con elementi indigeni italiani per conservare la purezza della stirpe. Ma i secoli passarono e la speranza venne meno e con essa la possibilità di ritornare nella loro terra.

Isolati nelle colline, continuò a vivere per un naturale sentimento di orgoglio, maggiormente sentito nella tristezza dell'esilio, il ricordo del passato glorioso, del quale i padri ne erano stati protagonisti, espresso dalla ricchezza dei canti popolari, che fiorirono con spontaneità di sentimento e con i quali i profughi alleviarono le tristezze della vita quoti-

diana; continuarono a vivere secondo le tradizioni degli avi nella liturgia religiosa, nei canti sacri, nel rito nelle costumanze di vita nella lingua.

Erano malvisti dalle popolazioni circostanti, che li vedevano così diversi da loro in ogni manifestazione di vita, perciò i loro rapporti con il mondo esterno erano limitati alla partecipazione a qualche fiera stagionale ed a contatti di stretta necessità.

Attraverso i secoli gli Albanesi sono riusciti a mantenere la loro caratteristica etnica la loro fisionomia.

Se gli Albanesi non poterono salvare l'Albania dai Turchi, portarono però con loro la patria attraverso i canti le leggende e le memorie più sacre che formano l'essenza di ogni tradizione patria.

Concessioni fatte agli Albanesi di S. Sofia dal Vescovo di Bisignano

Tali concessioni si leggono nell'istrumento del 26 Settembre 1586 fatto in Bisignano per il Notaio Marcello Bacario, il quale dichiara che queste concessioni rimontano a data anteriore e sono state stipulate con Mons. Francesco Piccolomini D'Aragona.

Gli uomini e l'università (comune) del casale di S. Sofia e Pedilati domandano alla Rev.mo Mons. Francesco Piccolomini d'Aragona Vescovo di Bisignano, considerato la loro povertà, che sia loro concesso: che paghino 2 grana invece di dodici per qualsiasi voglia accusa criminale al giudice. Che paghino due grana per l'uomo, che pernottasse nel carcere del Vice Principe e se non pernotta non paghi niente; che quando un albanese sia accusato di qualsiasi delitto, anche avesse contestato lite, e la parte si pentisse il vicario o il procuratore del Vescovo non potesse procedere per tale accusa ma che l'accusa fosse tassata. Che gli incaricati di raccogliere la decima (tassa) per gli animali quando vanno a numerarli nel mese di aprile e di maggio non permetta che si debbano tener fino a settembre e ottobre a loro spese e far pagare anche per l'animale che perisse o che fosse preso dal lupo. Inoltre chiedevano che nel caso un animale degli abitanti di S. Sofia o di Pedalati sconfinasse nei terreni della chiesa di S. Sofia poichè detti terreni sono aperti senza recinto quindi facile che un animale possa confinare, gli affittuari di tali terreni non debbono ammazzare l'animale o tenerlo perchè si paghi quattro o sei carlini ma si paghi solamente una multa. Inoltre che Giovanni di Cassano affittuario di terreni vicini al casale di S. Sofia, terreni appartenenti al vescovato di Bisignano, non ammazzi o si tenga l'animale che sconfinasse in quelle terre e che ordini a detto Giovanni che si paghi solo il danno arrecato o che lasci la terra per cui gli Albanesi pagheranno poi direttamente al Vescovo. Che possono pagare per la difesa (contrada) di Gaudio trenta carlini l'anno e non cinque ducati come al presente. Chiedono ancora che non siano costretti a mantenere il Vicario o il Procuratore ac-

ALBANIA

L'Albania è il più giovane e il più piccolo degli stati della tormentata Balcania (28.748 Kmq.).

Il paese è diviso in ventisei distretti raggruppati in cinque regioni con una densità media di settanta abitanti per Kmq. Ancora oggi il popolo Albanese è prevalentemente rurale e i centri più importanti sono: Tirana — La capitale, politica, amministrativa ed economica, — Durazzo, Valona, Scutari, Elbasan, Berati e Coriza.

Tutta l'economia albanese punta su quattro direttrici fondamentali Agricoltura. fonti energetiche, industria e comunicazione.

Strumenti validi del progresso l'agricoltura, quasi totalmente collettivizzata, fondamento economico del passato, insieme con la pastorizia, arretrata e scarsamente produttiva. Con il diffondersi della bonifica idraulica integrale, l'irrigazione, l'uso dei fertilizzanti, e la meccanizzazione è rinata.

Si diffondono i cereali, il mais, il grano, il riso, tra le culture industriali la barbabietola da zucchero, il cotone che alimenta il combinat di Tirana, inoltre le tipiche culture mediterranee.

Dal punto di vista minerario le più recenti prospezioni lasciano adito a rosee prospettive per quantità e qualità di prodotti.

La loro estrazione e lavorazione ravvivano i vecchi centri e ne creano dei nuovi.

Nel campo energetico si segnala il petrolio localizzato all'interno del triangolo Valona-Lushnjë-Berati con raffinerie a Cerric, Patos, Fier.

Tale attività alimenta l'industria petrolchimica e le centrali termo-elettriche, che si valgono anche della lignite.

A completare il quadro energetico inter-

vengono le centrali idro-elettriche per lo più di modesta potenza, se si accetta la grande centrale Mao-Tse-Tung di 250.000 Kw sul fiume Drin, una delle più grandi della Balcania.

Nel campo manifatturiero si sono potenziate la cementeria per il crescente sviluppo delle costruzioni a Valona, Tirana, Elbasan e Durazzo; le industrie tessili a Tirana, Berati, Scutari, Corcia; le alimentari ed infine le chimiche con gli impianti di fertilizzanti a Fieri e Lec.

Naturalmente questo fiorire di attività è ancora lontano dal soddisfare le esigenze di un paese che vuole progredire a grandi passi.

Ferraro Atanasio Franco

MA...

*Ma che serve amare
se chi ami t'inganna.
Ma che serve odiare
Se chi odi ti sorride.
Ma che serve perdonare,
se chi perdoni ti uccide.
Ma che serve vivere,
se il mondo ti vuole morto.
Eppure... si ama,*

*si odia,
si perdona,
si vive.*

Gilda De Luca

Dalla raccolta di poesie "Eraci Erarium"

Amodio Umile	»	3.000	Azzinari Pietro	»	5.000
Nigro Augusto	»	5.000	Perri Francesco	»	5.000
Mariuccia Giaccovelli	»	3.000	Fabbricatore Vincenza	L.	5.000
Perri Francesco	»	5.000	Bugliari Angelo	»	5.000
Fabbricatore Francesco	»	15.000	Jovine Rosaria	»	5.000
Amodio Riccardo	»	7.000	Bugliari Ottavio	»	4.000
Spagnuolo Francesco	»	5.000	Guido Pasqualino Baffa Liliiana	»	10.000
Canadè Luigi	»	10.000	Lavriani Giuseppe	»	5.000
Masci Gianfranco	»	2.000	Maurano Domenico	»	5.000
Baffa Volpe Carmelina	L.	10.000	Baffa Giuseppe	»	20.243
Groccia Maria	»	5.000	Azzinari Giuseppe	»	10.000
Bugliari Silvio	»	5.000	Milio Maria	»	4.000
Miracco Atanasio	»	5.000	Spagnolo Atanasio	»	2.564
Amodio Salvatore	»	5.000	Macari Elda	»	5.000
Giannice Orlando	»	6.000	Becci Adolfo	»	5.000
Paldino Pasquale	»	5.000	Masci Augusto (USA)	»	5.000
Paldino Angelo	»	6.000	Baffa Oscar		Sterline 7
Spagnolo Atanasio	»	6.122	Paldino Giovanni		Sterline 2
Ubriaco Carmine	»	3.262	Barone Francesco		\$ 40
			Barone Vincenza		\$ 20

compagnati da tre o quattro persone quando vanno in visita per i casali di S. Sofia e Pedilati. Si chiede ancora che quando vanno gli estimatori per stimare i prodotti della terra siano accompagnati da due Albanesi. Si chiede che nel caso che gli Albanesi siano accusati per più motivi il giudice potrà domandare per le diverse accuse o cassature che paghino come se fosse un'accusa unica o cassatura unica. Si chiede che il Vescovo dia la facoltà che possano costruire una chiesa vicino al loro casale e che detta chiesa abbia due o tre tomolate di terra vicino alla chiesa, perchè il sacerdote che serve possa coltivarle a suo utile. Si chiede ancora che le sopraelencate concessione siano osservate dai vicari o procuratori del Vescovo sotto pena di scomunica.

Ancora supplicano li detti Albanesi che atteso essi poveri uomini abitano in pagliai, con molto pericolo, alcuni di essi per abbellire detti casali vogliono fabbricare le case di calce e arena perciò si degni Vs. Eccellenza concedere loro che li possono costruire e quando le dovessero vendere le possono vendere tra loro senza pagare alcuna tassa, eccetto la tassa del casalinaggio.

Tali richieste furono accordate dal Vescovo Mons. Piccolomi .

Formosa Giuditta

IL SOGNATORE

*Il sognatore
svelerà
a tutti
la verità
del mito:
l'uomo
ha il volto
di Dio.*

OVUNQUE

*Ovunque
le pietre
son mute.
Tutte
le strade
del mondo
sono lavate
dal sangue*

di Cristo.

*Io mi conosco
nel cuore
di ogni uomo.*

UN VELO PIU' SPESSO

*Un velo più spesso
di questa nebbia
mi nasconde il mondo
e le sue cose.*

*Sono pesanti gli anni
che non hanno parole
sono oscuri gli occhi
senza il tuo raggio
di luce, Signore.*

Amilcare Ottavio Bisignano

*Dalla raccolta di poesie
"Giovinezza Incantata"*

CINXERRI

*Edhé cinxërrî ësh mbë mall,
rri te ljsi e këndòn
dhia si vasha pret mbë zall
kur trimi i arrivòn.*

*Edhé u uljtë te dera
pres mallin ngë se shkòn
pres njera ç'erret gera
pres njera çë më qillòn.*

*Ikin vera, e cinxërrî biret
gjin te dheu e m'fië
vjen vera e cinxërrî priret
malli iku e nëng priret më.*

*Cinxërrî sot u gelmua
më te ljsi më nëng këndòn.
Kush e di çë thot për mua
ndë te vera më kuljtòn.*

Dr. Nikol Miracco

ZOTIT

*Nanë çë jemi na shum t'Arbresh
me garë këndomj një vijesh.
Jemi gjith një parëndat
Shënmitròt edhé Sofiät*

*Me ne kemi një njeri gadhiär
Zot Kapparelli ndë t' par.
Cë pëndin mban me tri gjishtë
e me shkruan vijeshtë arbrishtë.*

*Ki është një zot shum galbät
me shum paçënx e piòt bondät
e gjith gjindja mir e di
se shum mir bëri Shën Sofi.*

*U çë fiass nëng jam ka Shën Sofia
ma bënë piës ka Shqipëria.
Jam shënmitròt e shqiptar
Jam Nikola Pinjatar
Vinjë ka Maqi Puci
e për çinëm me thon Koluçi.*

Ricordo del Prof. Ernesto Koliqi

Quando, giovane studente frequentante i corsi di Lingua e Letteratura albanese dell'Università di Roma, lo vidi entrare nell'Istituto che dirigeva, sedersi al tavolo dove teneva lezioni, il mito e la leggenda che ispirava il nome di Ernesto Koloqi divennero realtà.

Ricordo che quel corso era frequentato anche da studenti italiani i quali andavano scoprendo la letteratura albanese. Eravamo quasi tutti disorientati. Della letteratura albanese conoscevamo ben poco. Noi italo-albanesi ci sentivamo già "maestri" per via di una superficiale conoscenza della lingua e per quella eredità spirituale della poesia fiorita nelle nostre comunità. Ma restavamo pur sempre degli "analfabeti", vergognosamente ignoranti.

Lo studente italiano si avvicinava allo studio dell'albanese con maggiore umiltà, conscio delle difficoltà cui andava incontro e soprattutto consapevole che lo studio di qualsiasi lingua e letteratura straniera è parimenti impegnativo.

La mia era stata scelta sentimentale, originata da un certo tipo di educazione familiare, da una cultura vissuta ma non conosciuta.

Ora Ernesto Koliqi era lì, seduto tra noi. La sua figura ai miei occhi s'ingigantiva: la vedevo contornata da un'aureola di scienza, di umanità, di dedizione agli ideali per i quali continuava a soffrire e che rappresentavano la sua missione terrena e la sua ragion di vita.

Esordì con il saluto agli iscritti al corso e particolarmente ai "profughi di Skanderbeg", informandosi del paese di provenienza e del grado di conoscenza della lingua. Era un approccio al di fuori degli schemi accademici; ciò valse a legarci ad un Professore che non disdegnava il colloquio con i suoi alunni.

Attratto da quel suo parlare quasi magico, tanto riusciva ad avvincerci con le luccide e profonde critiche, con quel turbinio di freschi colori, di limpide acque, di aspre montagne e fertili pianure albanesi, mi ritrovai inconsciamente trasportato dalla forza della parola a vivere e rivivere insieme al Prof. Koloqi un nuovo mondo. Fishata mi conduceva tra le montagne ove la tradizione continuava ad essere l'eredità dell'etnos albanese, De Rada tra le luminose visioni e la semplice vita delle comunità arbëreshë, Frashëri in seno alla dura lotta del risorgimento albanese.

Fu così che il Prof. Ernesto Koloqi mi appassionò alla letteratura albanese: perché era un Maestro del pensiero e della parola.

Gradualmente riscoprivo in quelle lezioni il significato ed il valore di una cultura che molti cercavano di ripudiare quale pesante fardello lungo la strada dell'integrazione; incominciavo a dare una sistemazione scientifica alle mie esperienze letterarie e linguistiche. La tradizione, valorizzata da quelle lezioni, diventava un tesoro da studiare, osservare e salvare.

Ricordo, e forse fu l'unica volta, il severo rimprovero dato ad un italo-albanese durante gli esami: "E' una vergogna che un italo-albanese si presenti impreparato; voi, che rappresentate la cultura albanese nelle vostre comunità, dovrete bandire ogni tipo di diletantismo, se volete operare per la rinascita degli arbëreshë.

La collaborazione nasceva su basi umane e scientifiche, e continuava anche dopo

Tante grazie, amici!

Canadè Gabriele	L. 5.000	Cosentino Pasqualina	» 2.000
Suor Nicolina Baffa	» 2.000	Bugliaro Goggia Atanasio	» 5.000
Elisa Mangano	» 5.000	Marchianò Benedetto	» 5.000
Prof. Tavolaro Emilio	» 10.000	Brogno Luigi	» 5.000
Suor Miracco Antonietta	» 5.000	Azzinari Ernesto	» 5.000
Masci Augusto	» 5.000	Paolina Fanso	» 1.000
Nigro Francesco	» 2.000	Laviani Lorenzo	» 4.000
Basile Letizia	Sterline 2	Mangano Raffaele	» 10.000
Miracco Angelo di Domenico	L. 5.000	Gruppo S. Benedetto	» 10.000
Masci Pasquale	» 5.000	Silvio Bugliari	» 10.000
Zoti Nicola Vilotta	» 1.000	De Marco Italia	» 20.000
Covello Vincenzo	» 10.000	Scaramuzzo Angelo	» 5.000
Montalto Aida	» 7.000	Caravona Cesarino	» 3.000
Guido Antonio	» 10.000	Sr. Basiliene S. Cosmo	» 2.000
Baffa Alessandro	Sterline 3	Russo Carmela Ubriaco	» 5.000
Miracco Carmelina	Dollari 10	Groccia Carmine	» 5.000
Errico Savino	Dollari 5	Antonio Trotta	» 5.000
Vigna Maria Giuseppa	Sterline 2	Guido Benito	» 10.000
Riccioppo Vincenzo	L. 5.000	Chinigò Tonina	Fr. Sv. 20.00
Lina Lavorato	Sterline 5	Baffa Schinelli Rosina e figlia Elisa	Ster. Can. 25.00
Provenzano Teresa Ciani	L. 5.000	Lavriani Rosina	L. 5.000
Baffa Francesco di Luigi	» 5.000	Cortese Pasqualina	Sterline 25
Sisca Anna e famiglia	» 15.000	Famiglia Guido Damiano	L. 5.000
Meringolo Atanasio Fioravante	» 5.000	Paldino Demetrio	Dollari 10
Canadè Tonino	Sterline 3	Giuseppe Bria	Dollari 20
Conte Gennaro	L. 3.000	De Marco Peppino	L. 5.000
Bresci Faustino	» 3.000	Marchianò Virgilia	» 5.000
Algieri Gennaro	Sterline 10	Algieri Orlando e Pasqualina	Dollari 10
Caravona Sofia	L. 2.000	Elia Atanasio	L. 3.000
Angela Marchianò	Sterline 2	Baffa Giusa Vittorio	L. 3.000
Scorza Giulio	Sterline 2	Amodio Francesco	Dollari 2
Scorza Franco	L. 5.000	Casciaro Giacinto	L. 10.000
Serravalle Francesco	» 10.000	Fusaro Annunziata	» 2.000
Gritti Mariella	» 5.000	Calasso Filiberto	» 5.000
Canadè Luigi	» 10.000	Benito Fabbricatore	» 5.000
Caravona Umile	» 10.000	Canadè Domenico	Sterline 5
Dott. Carmine Baffa Trasci	» 5.000	Serravalle Aldo	L. 10.000
Musso Salvatore	» 3.000	Maria Algieri e Famiglia	Sterline 10
Pizzi Cosimo	» 10.000	Diacono Rosangela	L. 5.000
Bugliari Franco	» 20.000	Trotta Giuseppe	» 5.000
Paldino Maria Rosaria	» 5.000	Caravona Guglielmo	» 2.000
Baffa Volpe Nicolina	» 15.000	Riccioppo Giovanni	» 10.000
Dario Cacuri	» 2.000	Baffa Atanasio	» 3.000

formati per mezzo di Dita Jote.

Questa è una forza di partecipare a noi tutto quello che accade o si rinnova in S. Sofia...

Con devozione

Alessandra Masci

Lujan 11-12-74

• • •

Carissimo Don Giovanni,

...Vorrei che tutto il paese sapesse che se ho venduto la mia parte di proprietà, è stato solo per creare una opera per aiutare una parte di figli di Dio, che hanno veramente bisogno, e vorrei che questo fosse un onore e una missione per le mie sorelle prima e poi per tutto il popolo, il quale dovrebbe prendere questa missione come se fosse loro, ed aiutarla con tutti i mezzi. Penso che più che i vecchi dovrebbero essere i giovani a creare questo clima, perchè se i giovani sono incentivati fanno miracoli, io lo vedo qui. Sono contenta che già anche là cominciate a fare qualche cosa, di questo ne godo veramente, perchè il popolo è buono, e ha sete di Dio e noi non possiamo più dormire, ma abbiamo il dovere di fare tut-

to il possibile perchè conosca meglio Dio e il Prossimo.

Con i migliori saluti, mi benedica.

Suor Franca

S. Paolo 30-11-74.

• • •

Carissimo Don Giovanni,

...Vorrei ringraziarti per avermi mandato Dita Jote.

Mi è arrivata proprio per la festa di S. Atanasio. Così ho passato un paio di ore a leggere e rileggere tutto e spesso mi son fermato a pensare il grande giorno del 2 maggio, festa che i Sofioti anche lontano portano con se ovunque vanno. Per un istante sono rimasto a sognare ricordandomi prima di partire, diciotto anni fa, quando partecipai io per l'ultima volta, per un istante mi sono rivisto in mezzo a voi.

Caro padre Kapparelli ti comunico che tramite ufficio cambio ho spedito L. 3.000 per la festa di S. Atanasio e L. 3.500 per venire in aiuto alle spese dei nuovi banchi che avete ordinato per la chiesa. Ti saluto caramente, io e la mia famiglia.

Giannici Orlando

Winterthur 26-5-74

il compimento degli studi. Lo dimostra il fatto che quasi tutti i suoi ex-allievi continuarono con solida preparazione e ringiovanito entusiasmo ad operare per la salvaguardia della cultura italo-albanese.

"Cercate di non perdere la tradizione che tanto contributo ha dato alla rinascita albanese", soleva ripetere. Ed Egli, colpito dalla sventura di dover vivere esule dalla propria patria, ritrovava in Italia, sua patria d'elezione, un lembo d'Albania.

Nei paesi arbëreshë ritrovava i "profughi di Skanderbeg", quasi accumulati a lui da un ingrato destino, dallo stesso sentimento di libertà; ritrovava i colori e le immagini della lontana Scutari.

"Le mie visite alle vostre comunità sono un continuo arricchimento spirituale e culturale" al punto da subirne un fascino particolare che nella sua poesia, vivificata di questa nuova linfa, (Kangjelet e Rilindjes) si esprime con una intensità e liricità frutto di una ispirazione poetica meditata e vissuta.

E' da una parte l'omaggio al popolo italo-albanese, alla sua tempra, alla sua fiera dall'altra l'incontro della stirpe, della cultura arbëreshë e schipetara riunite idealmente anche per merito di Koliqi.

Poeta sensibile e critico acuto, profondo studioso ed insigne Maestro, con la sua poesia non solo è assurto ai vertici più elevati della poesia albanese, ma ha avuto anche l'innegabile merito di aver fatto conoscere all'Europa ed al mondo la problematica albanese, la poesia di un popolo che sembrava non possedesse altro che la rude vita del montanaro e del pastore.

L'alito nuovo spirato nelle comunità arbëreshë con il suo arrivo, le basi della rinascita culturale, sono merito del Prof. Ernesto Koliqi, che non guardò a noi solo sentimentalmente, ma con occhio di studioso e di critico.

In uno studio dedicato ai nuovi poeti italo-albanesi così scriveva: "Grandemente vantaggiosa sarà la presenza arbëreshë nella letteratura albanese se un senso di responsabilità ne guiderà lo sviluppo". Quale conforto maggiore poteva venire dal critico che rivolgeva i suoi studi alle nostre tradizioni e alle nostre comunità?

Come se ciò non bastasse promosse vari congressi di studio: dal Centenario di De Rada a Skanderbeg, dai congressi linguistici alle manifestazioni culturali; continuamente e validamente presente ovunque c'era da portare la voce e la cultura albanese. Il Professore ora è scomparso, improvvisamente deceduto la sera del 15 gennaio 1975.

"Oggi" — senti: dire sommessamente il giorno della tumulazione — "insieme a Koliqi viene seppellita anche la cultura albanese".

A chi gli è stato vicino, a chi ha assimilato gli insegnamenti del suo alto magistero, lascia una pesante eredità spirituale: "continuare a mantenere viva la cultura albanese, salvare le tradizioni e la lingua tra le comunità arbëreshë".

Solo così il Prof. Ernesto Koliqi continuerà a vivere tra noi e con noi; con il suo pensiero, le sue opere, il suo ardente amore di libertà, la sua umanità; resterà un punto di riferimento, un luminoso esempio di dignità e coerenza che ci sosterranno lungo la strada da Lui indicata.

Il Maestro è ritornato tra i giardini fioriti di variopinti colori della sua Scutari, tra le secolari montagne albanesi; la sua anima si è riunita al popolo che tanto amò e che insegnò ad amare.

Elio Miracco

Nota della Redazione: Il popolo Sofiota conobbe il compianto Prof. Ernesto Koloqi

GESTI RARI

OFFRONO per la CHIESA

L. 200.000 GUIDO ATANASIO

L. 300.000 N. N.

L. 650.000 Zoti Basilio BLAIOTTA

nel 1948 e gli tributò un'accoglienza entusiasta: salutava in Lui tutti i fratelli Shpi-tari dell'altra sponda. Era un riabbracciare i nostri fratelli.

Moltissimi l'attendevano, numerose donne in costume, bandiere albanesi ed italia-ne, il benvenuto fu dato in albanese dal Dr. Miracco Nicola. Tutto Lo commosse alle lagrime. L'inno nazionale "Rreth flamurit" cantato con slancio dai giovani gli fece rivivere il suo dramma di profugo, lo stesso dramma dei nostri antenati. Alla fine del suo discorso volle che nuovamente gli si cantasse ed anche Lui con velata voce si associò al canto.

Da allora più volte tornò tra noi con piacere nei suoi viaggi: in Calabria, sapeva di trovarsi tra fratelli.

Lo ricordiamo come amico e come colui che risvegliò in questo secondo dopo guerra l'amore per la nostra albanità e tradizione arbresh...

Un'altra perdita della nostra cultura

La scomparsa di E. Koliqi

Sono giorni particolarmente dolorosi, che hanno visto scomparire più di un lumina-re della nostra alta cultura: oggi dobbiamo piangere — oltre alla morte di Ranuc-cio Bianchi Bandinelli, perdita gravissima per la scienza dell'antichità classica — anche quella di Ernesto Koliqi.

Con lui scompare il maggior impulso e la più dotta fonte per lo studio della cul-tura albanese. E una nazione come la nostra, che a partire dal quattrocento ospita nelle regioni meridionali un cospicuo numero di colonie albanesi, in grembo alle quali s'è compiuta la rinascita della coscienza nazionale del popolo schi-petaro, può intendere adeguatamente la gravità della perdita. Koliqi aveva tutte le doti per assumere il compito di animatore nella tutela della cultura della sua gente in Italia. Era innanzitutto un grande artista, come provano le sue liriche (*Le orme del-le stagioni*) e le sue narrative (si pensi a *L'ombra dei monti*); era poi un grande sus-citatore di energie, come provò nelle cariche pubbliche ricoperte in Albania, prima di essere costretto all'amaro esilio. Ma in questo egli trovò conforto ripercor-rendo la strada degli antenati del tempo di Scanderbeg, rifugiandosi in Italia, già sua seconda patria come sede dei suoi studi, della quale avrebbe poi assunto la cit-tadinanza. E a Roma gettò le basi del più grande centro europeo di studi albanesi ch'egli coltivò assiduamente con la rivista *Shejzat* e con un'infinità di sue pubbli-cazioni. Si devono a lui la nascita di una solida istituzione di studi albanologici tra le nostre comunità provenienti dall'altra sponda adriatica e la decisione che la nostra Facoltà di Lettere ha preso, in omaggio alla sua operosità, di conservare la cattedra di letteratura albanese, da lui illustrata per decenni. All'opera sua, testimo-nianza di fraternità tra l'Italia e l'Albania, alla sua dottrina, alla sua arte, alla sua insinuante bontà volgiamo un commosso ricordo.

Ettore Paratore

adesso andrò di nuovo per altri tre gior-ni così vedrò se posso fare qualche cosa oppure vedere se hanno mandato i soldi. Spero che fate una buona festa molti au-guri... con un affettuoso abbraccio a tutti dalla mia famiglia.

° ° ° Francesco Barone

Hyattsville 31-3-74

° ° °

Carissimo Zoti,

credo immaginerà la gioia che ho provato nel ricevere la posta nella quale ho trovato la cara "Dita Jote". Unita a Suor Faustina la ringraziamo di cuore per aver avuto questo bel pensiero genti-le.

Ho letto tutto con piacere, ho trovato anche date a me care, come quella dello spotalizio di Franco.

Io confesso che anche se son trascorsi sedici anni, ogni qualvolta arriva il 2 mag-gio mi sento in mezzo a Voi e gioisco con voi. L'altro giorno ho incontrato a Suor Eleonora e la prima parola che ci siamo detti è stata: ti è arrivata Dita Jote? E con gioia abbiamo confermato questa do-manda.

Spero che anche quest'anno, come gli altri anni, avete trascorso una buona e bella festa. Auguro che anche l'ottava sia ancora migliore. Tanti saluti,

Suor Andreina

Contessa Enterlina (Pa) 5-5-74

° ° °

Rev. Arciprete Don Giovanni,

...pur essendo lontano il pensiero batte sempre verso la nostra terra nativa. Il 2 maggio ci ricorda la festa del nostro protettore S. Atanasio e vogliamo sperare che si svolgerà una grandiosa festa forse migliore degli anni scorsi.

Ringraziamo Zoti per i miglioramenti della nostra bella chiesa di S. Atanasio. Caro Zoti Don Giovanni Vi mando una piccola offerta allegata a questa presente. Cercherò tramite i miei genitori di inviar-

Vi ancora qualche cosa per la S. Festa.

Ed ora una bella novità con gioia comu-nico di essere diventato papà di un gra-zioso figlio, Demetrio, che mentre scri-vo è qui presente e sembra voler parla-re, forse per raccomandarsi alle sue pre-gchiere. L'8 dicembre ha ricevuto il batte-simo. Credo gradirà questo mio scritto, concludo con inviarVi un caro saluto in-sieme alla mia famiglia.

Francesco Servidio

Ense Parsit 18-1-75

* * *

Carissimo Papas Giovanni,

Già un mese è passato, ma il ricor-do è ancora vivo. Mi è piaciuta tanto la Sila greca e specialmente S. Sofia, la gen-te sorridente del paese, la liturgia vissu-ta con Lei a S. Atanasio. Sono arrivato in Collegio quattro Icone "Immagini" per la sua chiesa, che sono quasi terminate.

Suor Cristina continua il lavoro nell'ar-chivio, dove c'è più spazio che alla Pisa-na. Quando ho saputo il prezzo ho avuto un'idea, e Padre rettore l'ha accettata, e sono lieto di dargliene l'annuncio: un pic-colo regalo di lire centomila in ricordo del mio soggiorno a S. Sofia. Così S. Ata-nasio di Roma aiuta la parrocchia di S. Atanasio dei Sofioti. Questa somma sarà messa a disposizione di Padre Rettore per pagare una parte della somma occorren-te per il pagamento delle icone. Saluti a Padre Basilio, alle suore, al Sacrestano con tanto affetto Padre Dionigi.

Roma, 12-10-74.

* * *

Rev. Zoti,

anche se non Le scrivo spesso, sem-pre mi ricordo di Lei. Con un po' di ri-tardo Le comunico che abbiamo ricevuto Dita Jote, che ci riempie il cuore di alle-gria e ci fa rivivere un poco con tutti i ca-ri Sofioti.

Per noi tanto lontani è un'immensa al-legria pensare che c'è qualcuno che tutti gli anni si preoccupa di mantenerci in-

raccolto la somma che riceverà tramite vaglia e spero che la riceva prima della festa.

Nella lettera accludo la lista dei paesani che hanno dato l'offerta molto volentieri e saranno felici se i loro nomi verranno pubblicati in Dita Jote, di cui gradiranno una copia.

Ora con cordiali saluti da tutti i paesani e in particolare dalla mia famiglia Le auguriamo ogni bene e che il Signore Le dia molta salute e lunga vita.

Chiediamo la Sua Santa benedizione baciandoLe la mano.

Bergamo, 18 aprile 1974

Serravalle Vincenzo e famiglia

Il vaglia ricevuto è di Lire 50.000.

Hanno offerto:

Serravalle Atanasio Vincenzo e moglie	L. 10.000
Serravalle Franca	» 1.500
Serravalle Roberto	» 1.000
Serravalle Maurizio	» 1.000
Serravalle Giuliano	» 1.000
Serravalle Aldo	» 1.000
Algieri Luigi	» 3.000
Algieri Vincenzo	» 1.000
Algieri Franco	» 5.000
Sisca Natale	» 5.000
Bugliari Aldo	» 5.000
Caravona Franco	» 5.000
Caravona Giuseppe	» 5.000
Boscarelli Giuseppe	» 1.000
Un devoto	» 500
Fabbricatore Giuseppe	» 3.000
Galimberti Giancarlo	» 1.000

Carissimo Vincenzo,

Grazie per la tua gradita lettera.

Anche tu come gli amici Sofioti della Germania sei stato di parola. La tua iniziativa, la tua parola e la tua serietà, hanno dato il loro frutto. I Sofioti, come altrove, hanno risposto all'appello con generosità e slancio. Questo dimostra tutto il loro animo. Ho cambiato il cielo ma non il cuore. Il cuore è qui, a S. Sofia. E nel centro del cuore c'è S. Atanasio. Il

suo nome ci fa sentire uniti e ritrovarci Sofioti. Grazie di cuore a te per primo e a tua moglie ed ai tuoi figli ed agli amici tutti.

Oggi stesso ti spedirò DITA JOTE 1974, una copia per ogni amico o parente. Per quest'anno il nome degli amici non potrà essere pubblicato. DITA JOTE al momento in cui mi è giunta la tua lettera era già in spedizione. Appariranno l'anno prossimo.

Di nuovo un sentito grazie a tutti con i più cordiali saluti.

S. Sofia d'Epiro 22 aprile 1974

Zoti Capparelli

• • •

Carissimo Don Giovanni,

Con ritardo rispondo alla tua lettera. Io sono stato a New York ed in altri parti ma con poco esito. Per la verità con molta delusione. Appena ho ricevuto la Vostra lettera mi feci fare delle fotocopie. In testa ho messo il mio nome. Molta gente non si trovava a casa ma delle altre persone mi hanno risposto che la loro devozione lo vogliono mandare loro direttamente al Santo. Poi ho incaricato mio cugino Francesco Amodio che si trova in Canada per vedere se lui facesse qualche cosa. Mi telefonò e mi disse che Vi ha spedito qualche cosa. Io, nonostante, venerdì 5 aprile andrò di nuovo a New York ed a Philadelphia e come pure nel New Jersey per invitarli nuovamente a contribuire. Io come l'anno scorso faccio parte per l'incanto del Santo e perciò invio la mia copia ed anche quello che io avevo promesso. Penso che molta gente ha già inviato soldi di più in questo anno. Io manderò due assegni uno di cento dollari per l'incanto e uno di 70 dollari per devozione. Qui tutti i paesani sono molto lontani e c'è gente che non ti conosce, la quale non manda che qualche cosa ai parenti. Spero che tutti come mi dissero Vi manderanno molti dollari così tutto andrà bene anche Francesco Amodio avrà mandato molto. Io non posso far altro, ho già impiegato quattro giorni e anche

S. SOFIA D'EPIRO

DUE SECOLI DI STORIA E DI CRONACA

E' il libro, in preparazione, che illustrerà la Storia del nostro Paese in tutti i campi da Pasquale Baffi ai nostri giorni, con brevi cenni sui secoli precedenti.

I vari capitoli intrecceranno la Storia con la cronaca, con particolare riferimento agli avvenimenti più salienti degli ultimi due secoli, non trascurando il contributo dei Sofioti per l'Unità d'Italia.

Saranno altresì trattati l'artigianato, l'agricoltura, il commercio, la

emigrazione, la pubblica amministrazione ed argomenti vari, senza escludere personaggi tipici e fatti locali. Chiunque possa fornire dati, notizie raccontate da nonni e bisnonni, argomenti inediti, fotografie o qualsiasi materiale utile è pregato di far pervenire tutto all'ins. Pasquale Miracco - S. Sofia d'Epiro (Cosenza).

E' ovvio che chi ha documenti o cose importanti, può inoltrare le relative fotocopie.

Ins. Pasquale Miracco

... da Pasquale Baffi ai nostri giorni ...

...troviamo un clarissimus Baltassarro Baffa e molti altri preceduti dalla sigla cl. che non sappiamo se debba leggersi Clericus o Clarissimus. Certamente si deve tendere più per la seconda interpretazione per il solo fatto che in un paese di appena 50 fuochi era impossibile che ci fosse tale abbondanza di Clerici. Cosa certa, comunque, che nella famiglia Baffa, sin dalle origini, si notano dei distintivi di grado che non si riscontrano in tutte le famiglie di S. Sofia...

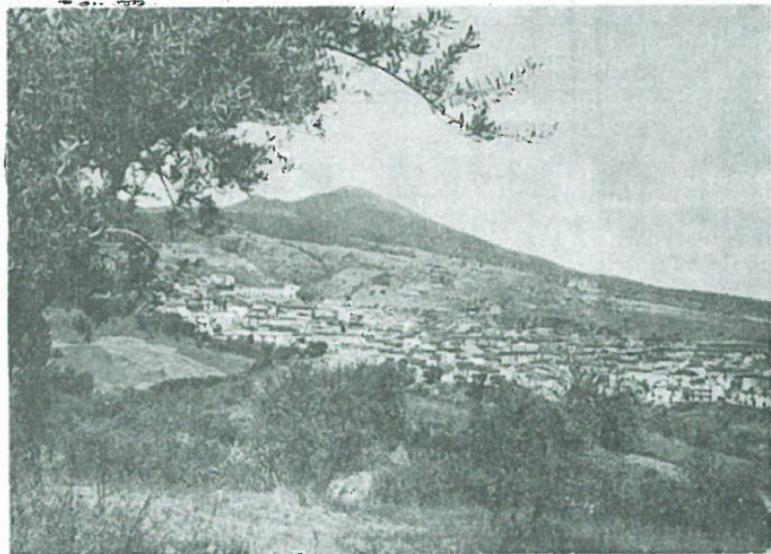
Piuttosto è da ritenere che la famiglia Baffa sia stata una delle tante famiglie (...Bugliari, Masci, Miracco, Baffa ecc.) di nobili Albanesi che, dopo la morte di Skanderbeg, per non rimanere schiave dei turchi, abbandonarono Patria ed averi e presero la via dell'esilio.

... "Die decimaquinta mensis Julii, anno 1749 S. Sophiae. Ego Ds. Constantinus Marchianò in matrice Ecclesia Sancti Atanasii baptizavi in-
→

fantem natum sub die undecima dicti mensis ex Joanne Andrea Baffa et Seraphina Baffa coniugibus, cui nomen impositum fuit Paschalis. Matrina: Helena Marchianò filia Rev.D. Didaci..."

...Ma il 19 aprile del 1751, durante un parto difficile e laborioso, Serafina Baffa morì nella giovane età di 36 anni e il 24 ottobre dello stesso malaugurato anno, colta da improvviso malore, moriva la secondogenita Vittoria e chissà che questo novello dolore non sia stata la causa prima che agitò fortemente e continuamente le corde del cuore di Pasquale Baffi dal cui petto si sollevò

come un'ondata di malinconia che gli si impresse indelebilmente sul volto. Chissà quante volte, mentre era ancora bambino con la testa piena di sogni e di fate, affacciandosi presso la finestra che dà sugli orti, non credette di vedere al raggio della luna volar su pei rami verdeggianti dei mandorli in fiore lo spirito della vispa sorellina! Quante altre volte, vedendo svolazzare intorno al fioco chiarore della lucerna una farfalla, non pensò che quella fosse la sua povera sorella, e si affannava tutto a tenerla lontana dalla fiamma crepitante temendo che ne restasse offesa!..... *Ins. Pasquale Miracco*



PANORAMA DI S. DEMETRIO CORONE

<i>Domenico Meringolo e Lauretta Dm.</i>	20	<i>Quest'anno che i tuoi cari genitori si trovano con te farai una festa di S. Atanasio sentendo meno la nostalgia di S. Sofia. I migliori auguri per la piccola MARIA. Ti sia sempre gioia e vanto, e la sua vita piena delle grazie del Signore.</i>	
<i>Maierà Demetrio</i>	» 20	<i>Ora ti prego di voler ringraziare singolarmente tutti gli amici contribuenti, io comincio a dirti un bel grazie a te per primo:</i>	
<i>Baffa-Scinelli Giuseppe</i>	» 20	<i>Franco Conte e famiglia</i>	§ 10
<i>Paldino Domenico</i>	» 20	<i>Natale Conte e moglie</i>	§ 5
<i>Miracco Atanasio</i>	» 25	<i>Pietro Pugliese e famiglia</i>	§ 3
<i>Godino Luigi</i>	» 20	<i>Giuseppe Lifrieri e famiglia</i>	§ 5
<i>Baffa-Scinelli Mario</i>	» 20	<i>Carmine Lifrieri e famiglia</i>	§ 10
<i>Cozzetto Francesco</i>	» 20	<i>Demetrio Lifrieri e famiglia</i>	§ 10
<i>Conte Giuseppe</i>	» 20	<i>Domenico Lifrieri e Maria</i>	§ 5
<i>Basile Rosina</i>	» 20	<i>Rosa Calabria e famiglia</i>	§ 5
<i>Frazzinaro Umberto</i>	» 15	<i>Savino Errico e famiglia</i>	§ 5
<i>Janucilli Filomena e Bruzzese</i>	» 10	<i>Angelo Errico e famiglia</i>	§ 5
<i>Zicaro Laura</i>	» 10	<i>Pettinato Antonio e famiglia</i>	§ 5
<i>Feraco Francesco</i>	» 10	<i>Nenzi e Bab SHALARBEK</i>	§ 1
<i>Sposato Paolo da S. Demetrio C.</i>	» 10	<i>Rosaria Montalto</i>	§ 5
<i>Meringolo Domenico di Saverio</i>	» 10	<i>Maria Montalto Sergio</i>	§ 5
<i>Lavorato Marino</i>	» 10	<i>Serafina Circhio</i>	§ 5
<i>Lavorato Ernesto</i>	» 10	<i>Lydia Engellis</i>	§ 2
<i>Bruno Gennaro</i>	» 10	<i>Angelina Montalto</i>	§ 5
<i>Nigro Francesco</i>	» 5	<i>Vincenza Scarcelli</i>	§ 5
<i>Meringolo Saverio di Domenico</i>	» 5	<i>Maria e Gimy Pamiotto</i>	§ 1
		<i>Algieri Riccardo</i>	§ 3

Totale Dm. 310 = L. 81.902

Con il mezzo migliore e più celere manderò Dita Jote per tutti. Rinnovando i più sentiti ringraziamenti a tutti ed a te in modo particolare, auguro a tutti le migliori feste pasquali.

S. Sofia d'Epiro, 25 marzo 1975

Zoti Capparelli

Questa mattina per qualche ora è venuta giù una fitta neve però si è sciolta subito, fa freddo.

Carissimo Franco,

Sei sempre in anticipo e per te non ci sono difficoltà che possano ritardare la colletta. Grazie di vero cuore a te prima e poi agli altri amici che con rinnovato slancio rispondono prontamente e con fiducia al tuo appello. Ammiro questo forte sentimento di attaccamento alla Fede ed all'amore della terra natia, che distanza e tempo non solo non valgono a diminuire ma piuttosto a rinvigorire. S. Atanasio mantenga vivi questi nobili sentimenti in te e nell'animo degli amici Sofioti d'America.

Totale § 95

Di nuovo un caloroso ringraziamento a tutti con i migliori auguri di ogni bene. S. Atanasio vi aiuti a tutti a superare felicemente questo critico momento.

S. Sofia d'Epiro, 15-4-1975

Zoti Capparelli

Rev.mo Zoti,

Prima di tutto auguriamo che la ns. lettera La trovi in ottima salute e che abbia fatto una buona e Santa Pasqua. Da parte ns. ringraziamo il Signore che stiano tutti bene. Come Le avevo detto quest'anno per la festa del ns. Patrono, S. Atanasio, ho fatto una colletta in questi giorni. Ho fatto un giro tra i più intimi e ho

con la lista degli offerenti e siamo stati contenti nel leggere che avete ricevuto la somma raccolta. Speriamo che l'anno venturo potremo fare prima la colletta. Auguriamo buona festa di S. Atanasio a tutti gli amici. Vorremmo tanto essere anche noi alla festa.

Con i migliori saluti,

Meringolo Domenico

Werl 5-4-74



Nostro caro Don Giovanni,

il nostro santo Protettore, S. Atanasio, ci chiama a ricordare questo memorabile giorno, 2 Maggio. Noi tutti Sofioti ricordiamo di cuore questa data. Al mio appello i Sofioti D'America, che mancano dal paese alcuni da quasi cinquantanni, rispondono generosamente al mio appello.

Augurando a Voi tutti, fratelli e paesani, una festa meravigliosa, sotto elenco i nomi dei offerenti invio un vivo saluto anche da parte dei miei famigliari.

Conte Franco

Brooklyn 15-4-74

Carissimo Franco,

Inappuntabile in prossimità della festa di S. Atanasio giunge assieme a quello degl'altri amici Sofioti la tua offerta.

Non manchi da quando sei giunto in America di fare il tuo solito giro tra i Sofioti sempre in tempo per far pervenire il vostro contributo prima della festa. Grazie a tutti di cuore ma sempre un grazie veramente sentito per te, che oltre ad offrire più degl'altri, sei l'anima dell'iniziativa per la raccolta. Sei di esempio anche alle comunità di Sofioti che si trovano negli altri stati d'Europa ed America.

Ti prego di voler ringraziare singolarmente tutti gli offerenti e cioè:

Maria Gaglieno e Famiglia	§ 4
Circhio Serafina	§ 5
Montalto Rosa e Figlia	§ 10
Montalto Angelina	§ 5

Scarcelli Vincenzo	§ 3
Lifrieri Giuseppe	§ 5
Carmine Lifrieri	§ 10
Pietro Pugliese	§ 2
Demetrio Lifrieri	§ 3

Con un amico che va in Canada vi mando il pacco di Dita Jote, vorrai dare una copia a tutti gli amici servirà loro come il ringraziamento da parte del Comitato, e come attestato di riconoscenza e stima e di affetto. Ho pensato di farvelo spedire dal Canada perchè certamente vi giungerà prima.

Di nuovo un cordiale grazie a tutti con i migliori saluti. S. Atanasio preghi per Voi tutti.

E. Sofia d'Epiro, 23, inizio della novena di S. Atanasio, 4-74

Zoti Capparelli

Caro Domenico,

La tua lettera ed il tuo vaglia mi sono giunti qualche giorno fa contemporaneamente. Grazie tante per l'una e per l'altro.

Non hai perduto tempo e sei in forte anticipo. Già ho comunicato al Comitato riunitosi per fare il programma della festa quando hai raccolto ed ha apprezzato assai il tuo operato. Nonostante l'età non manchi sia di iniziativa e sia di volontà di girare tra i cari amici compaesani. S. Atanasio ti dia sempre questo entusiasmo giovanile per onorarlo sempre maggiormente.

Mi meraviglia una cosa però che non appaiano sia nella collaborazione che nell'elenco degli offerenti i nomi di Miracco di Rosa. Non vorrei che fosse avvenuto tra voi qualche piccola incomprensione con relativa rottura. Tra di voi deve regnare sempre la massima unione e collaborazione perchè la Comunità Sofiota di Werl dimostri come i Sofioti sanno volersi bene.

Cordialmente ringrazio te e singolarmente tutti gli altri amici che hanno risposto con generosità al tuo invito:

Decreti delegati

Sembra che l'anno scolastico 1974-75 abbia portato novità in campo scolastico con l'istituzione dei Decreti Delegati.

Questi Decreti Delegati di cui tanto si è parlato, hanno mutato non poco le antiche strutture con innovazioni notevoli. La loro entrata in vigore ha costituito qualcosa di straordinario ed è stata oggetto di molteplici critiche da parte di tutti. Gli studenti in gran parte li hanno accolti con vivo entusiasmo e sin dal loro nascere, sebbene non li comprendessero ancora nel loro reale significato, li preferivano con tono solenne ed alla domanda: "che cosa sono i decreti delegati"? Rispondiamo: "Eh..., sono delle leggi". Risposta vaga e misteriosa non meno del nome stesso. Ci sono stati però alcuni che hanno guardato ai decreti delegati con riluttanza e li hanno rifiutati violentemente. Il vero volto dei decreti delegati è venuto fuori dalle varie assemblee preparatorie tenutesi nella scuola, dove ognuno armatosi di pazienza e di buona volontà è riuscito bene o male a comprendere.

La scuola con i decreti delegati non costituisce più un organismo a se stante bensì una comunità in cui sono chiamati a prendere parte oltre agli insegnanti anche i genitori ed alunni. Si ha l'inizio cioè di una democratizzazione e di una partecipazione più diretta delle famiglie, che sono state tenute fino ad ora nel più completo disinteresse. Genitori ed alunni hanno diritto di rappresentanza nei seguenti organi: consiglio di istituto, consiglio di classe e consiglio di disciplina; pertanto molto importante può essere il ruolo che verrà svolto dal genitore, per cui è necessario che si scuota e abbia una buona volta il coraggio di esporre le proprie idee, senza paura di sbagliare o di ritenersi incapace, altrimenti la tanto desiderata democratizzazione non si avrà mai. Questa che offrono i decreti delegati è un'occasione preziosa, ma bisogna stare bene attenti a non lasciarsela sfuggire o a non coglierla nel verso giusto. Le elezioni dei rappresentanti dei vari organi delle scuole elementari, medie inferiori, e secondarie superiori, si sono svolte nel mese di febbraio rispettivamente nei giorni 9, 16, 23 e sono state precedute da un'attiva campagna da parte dei candidati che hanno creato quell'atmosfera solita dell'elezioni e hanno offerto materia di chiacchiere. I Sofioti, come sempre, si sono dimostrati imbattibili: al Collegio di S. Demetrio sono state presentate due liste di genitori, una sofiota ed una sandemetrese. La nostra ha raccolto un maggior numero di voti ed ha visto eletti due rappresentanti:

Sisca Francesco e Baffa Marino; mentre uno solo è stato eletto dell'altra lista.

Tra gli studenti è stato eletto Toscano Giancarlo, l'unico Sofiota presentatosi in lista. Alla Ragioneria di Aciri: Costabile Saverio. Al Professionale: Cortese Vincenzo e Cerqua Rosario. Nella nostra scuola elementare i genitori eletti sono stati: Baffa Beniamino, Azzinnari Eugenio, Baffa Silvana. Gli insegnanti eletti: Miracco Pasquale, Caccuri Baffa Francesco, e Miracco Baldino Rosa. Nella scuola media "Pasquale Baffi" i genitori eletti nel consiglio d'istituto: Trotta Vittorio, Marchianò Enrico, Guido Giovanni, Nicoletti Giuseppe, Caravona Alessandro, Caravona Augusto. I genitori eletti al consiglio di disciplina: Amodio Alfonso, Curti Emanuele. Gli insegnanti eletti: Ruiu Giovanni Battista, Sanseverino Elisa, Frazzlingaro Vincenzo.

A questo punto non resta che augurarci che questi decreti delegati portino veramente a qualcosa di buono e che i rappresentanti eletti diano prova di serio impegno e di senso di responsabilità. In questo compito, che indubbiamente presenterà delle difficoltà, ma promette una scuola più democratica e aperta a tutti.

Fabbricatore Maria Giuseppa

A S. ATANASIO

Ringrazio il nostro Santo Protettore, S. Atanasio, della grazia, che mi ha concesso ridandomi la vita. Mi ha ridata la vita. Sono certa che senza il suo aiuto non ce l'avrei fatta.

Ogni giorno mi era vicino. Dal momento che mi portarono in sala operatoria, la sua visione non è sparita mai dai miei occhi, Lo vidi sorridente fino all'ultimo minuto, fin quando tornai a casa... I suoi miracoli non finiranno mai. Gli sarò fedele devota assieme alla mia famiglia per tutta la vita.

Carbone Flora in Barci

Godino Luigi	»	20	ta Jote. Io sono stato il cassiere, essendo
Horst Walter	»	20	il più anziano e il più conosciuto.
Zicaro Mario	»	50	Cordiali saluti e buona Pasqua da tutti
Zicaro Laura	»	50	e da me,
Zicaro Lina	»	50	Meringolo Domenico
Cozzetto Francesco	»	20	Werl 8-4-74
Bruno Gennaro	»	12	
Miracco Biagio	»	10	Caro Domenico,
Cozzetto Mario	»	10	Mi devi scusare se non ho risposto
Basile Miracco Rosina	»	10	subito alla tua lettera, gradita. Le funzioni
Lavorato Ernesto	»	10	della settimana santa e la mia salute
Servidio Elena	»	10	a momenti non tanto valida mi hanno
Paldino Domenico	»	10	fatto rimandare fino ad oggi.
Conte Giuseppe	»	10	Ho ricevuto il vaglia di lire 134.146, somma
Lavorato Marino	»	10	raccolta da te e gli amici Miracco e
Feraco Francesco	»	10	Rosa. Nuovamente vi esprimo a nome del
Frazzlingaro Umberto	»	10	comitato il mio sentito ringraziamento e
Elia Diego	»	10	apprezzamento per il vostro impegno nel
Gioia Ottavio	»	10	raccogliere la somma assai rilevante.
Pinelli Raffaele	»	10	Vi ho già mandato DITA JOTE per mezzo
Rose Eugenio	»	10	del comune amico Miracco Basile Atanasio
Rizzi Mario	»	10	venuto a S. Sofia per il funerale del
Meringolo Domenico di Saverio	»	10	Padre di felice memoria.
Basile Miracco Atanasio	»	10	Ho fatto ciò per farvi avere Dita Jote
Cozzolino Cosmo	»	5	con certezza e subito. A quest'ora l'avrete
Baffa-Scinelli Giuseppe	»	10	già letta. Gli ho dato più di quaranta copie
Sposato Carmine	»	5	di modo che ogni persona, che ha dato
Meringolo Saverio di Domenico	»	5	il suo generoso contributo possa avere
Baffa-Scinelli Pasquale	»	5	una copia e che sia come un ringraziamento
Broccolo Francesco	»	5	personale per ognuno.
Servidio Emilio	»	5	Di nuovo tante grazie a te, a Miracco
Servidio Maria	»	5	Vincenzino e Rosa Demetrio ed a tutti
Servidio Francesco	»	5	gli amici, che hanno risposto prontamente

Totale Dm 550 = L.134.146

Di nuovo un bel GRAZIE!!!

• • •

Caro padre Capparelli,

Vi scrivo brevemente per comunicarVi che abbiamo fatto una piccola colletta per S. Atanasio e da parecchi giorni abbiamo spedito l'offerta. Non appena avrete ricevuto la somma fateci il piacere di comunicarcelo subito. Siamo in tre che ci siamo interessati per la colletta: Io, Meringolo Domenico e mia moglie Lauretta, Miracco Vincenzino e Rosa Demetrio. Gli offerenti desiderano di ricevere Di-

Con i migliori saluti a tutti.

S. Sofia D'Epiro 22-4-74

Zoti Capparelli

• • •

Carissimo padre,

non abbiamo modo di ringraziarLa per averci mandato Dita Jote per mezzo di Atanasio Basile Miracco. L'abbiamo ricevuto il giorno 20. Noi subito Domenica l'abbiamo distribuita agli amici paesani di Werl che sono stati molto contenti nel riceverla.

Inoltre abbiamo ricevuto la sua lettera

== CRONACA ==

no vogliono dimostrare qualche cosa in più. Con la speranza che anche voi tutti sarete soddisfatti di questa nostra iniziativa.

L'iniziativa fu presa così: Miracco Vincenzo per primo non solo si è offerto per il giro con la sua macchina Ford ma si trova in testa dei nomi sottoelencati con la maggior offerta. Secondo, il nostro più anziano sia per età che per residenza nella Repubblica Federale della Germania dal 1956, Meringolo Domenico.

Terzo, Rosa Demetrio, invitato per aver inviato diverse sue lettere pubblicate su DITA JOTE.

Siamo pienamente soddisfatti per i risultati ottenuti.

Ha offerto generosamente anche qualche straniero, Walter Horst detto Tedesco, che lavora da dieci lunghi anni a fianco a noi.

Gli auguri più belli vanno da noi tutti a Voi tutti, famigliari, amici e paesani.

Noi in quel giorno 2 Maggio saremo presenti per onorare S. Atanasio con il nostro cuore e il nostro pensiero. Saremo vicini a voi che potete godere personalmente le musiche armoniose di quel giorno, armonia che giunge anche ai nostri cuori fedeli. Così, tutti uniti gridiamo: Viva S. Atanasio! Viva i Sofioti!

Caro paese nostro, ti ricordiamo con insistenza/ma nel cuore tanta amarezza/dal giorno della partenza/DITA JOTE ci porta tanta allegria./Nel cuore ricordi belli/ricordando Padre Kapparelli./

Non tutto è spina, nè rosa/saluti saluti da Demetrio Rosa.

Meringolo Domenico, Miracco Vincenzino W S. Atanasio.

Werl 1-4-74.

Carissimi amici,

Siete stati di parola ed avete iniziato veramente bene. Bravi! Veramente bravi! Peccato che la vostra lettera è giunta con qualche giorno di ritardo altrimenti sarebbe stata pubblicata la vostra bella lettera con l'elenco degli offerenti. Dita

Jote era sotto stampa e perciò si è dovuto rimandare la pubblicazione all'anno prossimo.

Questo per Voi non ha molta importanza. L'importante è aver presa la bella iniziativa anche in terra tedesca. I Sofioti, finora avevano individualmente data la loro offerta.

Ci piace vederVi tutti uniti e solidali e pieni del ricordo e della nostalgia per la nostra indimenticabile S. Sofia ed il suo amatissimo Patrono, S. ATANASIO. Col vostro entusiasmo avete acceso anche altri amici italiani e perfino il Sig. Walter Horst, che generosamente hanno risposto al vostro appello. I cari amici Acquafornositani non potevano essere da meno come pure i Sandemetresi. E' veramente confortante vedervi così concordi, essere un cuore ed anima sola. Amatevi sempre così. Dove c'è l'amore, c'è Dio.

Demetrio Rosa, che sa scrivere sempre delle belle lettere e perciò Dita Jote le pubblica, anche questa volta da pari suo ha saputo così bene esprimere i vostri sentimenti, ed il lavoro svolto per raggiungere il bel risultato. Caro Vincenzino, c'è voluto il tuo entusiasmo giovanile per vincere ogni difficoltà col tuo esempio hai spinto gli altri ad imitarti. L'amico Meringolo Domenico, con la sua esperienza, con la sua calma e serietà ha dato la garanzia che ciò che facevi era una cosa buona e lodevole.

Grazie a tutti di cuore e S. Atanasio preghi per il bene di ognuno di voi il Signore. Buona Pasqua a tutti con i migliori saluti.

S. Sofia d'Epiro, 9 aprile 1974

Zoti Capparelli

RINGRAZIO SENTITAMENTE a nome del Comitato tutti Voi.

Miracco Vincenzino	Dm	100
Miracco Atanasio	»	30
Meringolo Domenico e Lauretta	»	20
Rosa Demetrio	»	20
Sposato Giuseppe (S. Demetrio C.)	»	20
Baffa-Scirelli Mario	»	20

....Allora iniziamo la cronaca nostra. La parola ed il microfono al cronista o meglio ai cronisti.

Ti ricordi che tempo faceva il 1° maggio? Eccome! pioggia, vento, freddo. Il sole quel giorno neanche si affacciò. Amici Sofioti lontani lontani e lontani vicini, era una giornata invernale. Tutto il programma a gamba all'aria per via dell'aria che era molto forte. (Air in albanese significa vento, qui a S. Sofia). Io non sbaglio anche se përzianjë taliano e arbresh.

Il Comitato si riunisce d'urgenza. Cosa fare? Cosa decidere? Prima proposta: telefonata urgentissima a Bernacca (per intenderci quel signore che ogni sera alla televisione alle 8 ommeiglio alle 20 dice che tempo fa il giorno seguente). Prima domanda telefonica: che tempo fa nel pomeriggio? Prima risposta: ci vedremo sta sera e vi darò le previsioni per domani. Controrisposta prima ed unica: ec e u gramis.

Seconda proposta: consultare gli astrologi o astrologhi locali (come si dice?) poi te lo dico ora non c'è tempo da perdere. Causa maltempo nessuno è in giro, impossibile consultarli. Allora dunque quindi si dovette rimandare tutto il programma del 1° sera al 2° sera. Questa fu la gravissima decisione dettata dal maltempo.

Quelli del Comitato amareggiati in compenso andarono a dormire presto quella notte.

2 maggio: potenti colpi scuri svegliano per la messa all'alba i Sofioti.

Niente nuvole nere, niente vento, un bel sole. La gioia della nostra festa invade i nostri cuori.

Ore 11,30 inizia la processione. Una potente batteria saluta l'apparire la statua

del Santo te dera e madhe.

Un inno marziale della nostra banda musicale aumenta l'entusiasmo dei nostri cuori. Il canto potente e solenne di Dita jote irrompe per via Pasquale Baffi. Appena usciti sulla rotabile, dopo aver attraversato fishkia poshtë qualche nuvola a bassa quota lascia cadere una spruzzata. Niente paura! Si continua a cantare. Si giunge alla kona altri potenti colpi scuri salutano la statua del Santo. Al ritorno e precisamente in via Trieste (Prati) la sopradetta nuvola ripassa e nuovamente ci benedice coll'acqua santa. Qualcuno esclama: gucciulla! si vede che è taliano o ljiiti. Na bekòn! është arbresh. Si continua a cantare a tutta forza, anche se con voce un po' rauca, dita jote gas na siell....

Come al solito durante la processione specie al ritorno dopo passata Santa Venera si battono per l'incanto e si avvicendano nel portare a spalle la statua del Santo. Prevale infine il gruppo Bugliari Giuseppe - Cerqua Settembrino - Guido Luigi offrendo la somma di L. 400.000 (quattrocentomila) battendo di stretta misura il gruppo Curti Emanuele - Miracco Veronica - Scorza Luca e Company. Il più battagliero del gruppo perdente, Diacono Atanasio, conosciuto col nome Peppa Marritit, voleva raggiungere quota 800 mila. I Soci... mancarono di benzina e Peppa allora si fermò. Ma tra sè e sè disse: ritenterò, e l'anno prossimo trionferò e sugli avversari passerò e bugua li farò. Forza Peppa!

POMERIGGIO

Tutti in piazza. Inizia lo spettacolo! primo numero: Dài alle pignate pendenti dalla fune! I concorrenti, occhi bendati, tirano potenti colpi a vuoto, grida, ri-

sate, più su, più giù, a destra, a sinistra, tutti suggerimenti per disorientare del tutto. Colpo azzeccato! Non volano per l'aria biglietti da mille! Vien giù acqua, vien giù farina! Bocca amara e tanta delusione! La crisi è arrivata perfino dentro le pignatte. E' salita abbastanza in alto!

Secondo numero: Salgono sul palco, mani legate all'indietro: Domenico Campana, Atanasio Pizzi di Gennaro e Toscano Alesandro.

Su un tavolo fumano tre colmi piatti di spaghetti. Al via dato da Baffa Giuseppe di Abele, vecchio comitatista, si chinano veloci, la montagna rosso-bianca scompare a vista d'occhio. E' questione di qualche minuto. Sono arrivati in fondo. Vince Campana, che da quel giorno ricordato vien contraddistinto e meglio conosciuto con nome di... al singolare, spaghetti.

A ruota, con frazioni di secondo di ritardo Toscano, alias Fiacca, e per questo motivo non vinse, Pizzi, soprannominato Zapponi. Un bel sorriso al sugo di pomodoro con formaggio, come finale per il pubblico che applaude il terzetto.

Le gare continuano: il formaggio viene vinto dal velocista Mazzuca Salvatore, ommeglio l'Attore, oppure il Marisa.

Vince il gallo Sica Daniele mentre nella gara di equilibrista con l'uovo batte tutti Ricioppo Franco, kuququ.

ZECCHINO D'ORO

Dopo breve intervallo si passa alla manifestazione canora. Alla ribalta i nostri piccoli, tanto simpatici e tanto sicuri nell'affrontare il numeroso pubblico applaudente.

Organizzatori e preparatori, per più precisione preparatrici: Caravona Franca, alias, Marcella, Maria Giuseppa Fabbricatore, Nigro Rosa, Filippelli Elvira. Super revisori, registi, buttafuori Zoti Vasiljè e Sr. Ignazia. Alla pianola: Michele Reale da Acri, alias Mattunaru; alla batteria: Cerqua Rosario, alias Plav-boy; chitarra basso e solista: Miracco Domenico Jardinit, Bellina.

Presentatrice: Cerqua Gina, disinvolta e simpatica nel suo esprimersi. Trionfano come di seguito: Baffa Lina (Kaciupit), Formosa Federico (Ngroku), Ricioppo Giovanna (Nzino).

IN SERATA

Suona il complesso "SUPER GRUPPO 74" di formazione ibrida Sofioto-Acrese. I componenti sono stati già nominati. *Parere del pubblico:* di super hanno solamente il nome.

Tutto finisce nella meraviglia degli smaglianti colori dei giochi pirotecnici che svaniscono nello sfondono dello stellato cielo. Artefici magici i Fratelli Golluscio da Rossano.

INTERVALLO ELETTORALE - 12 Maggio

Votazione per il referendum popolare contro od a favore del divorzio. Vincono gli antidivorzisti: voti 731, divorzisti: voti 725.

Animata discussione. Il divorzista (anche buon trincatore): il divorzio ci vuole, giusto, ci vuole ed i motivi sono tanti....

L'antidivorzista: senti, cumbà, perchè non divorzi dal vino....

L'antivorzista: be', be',.... questo, questo è un'altra....

OTTAVA — VIGILIA 18 Maggio

In serata: fiaccolata alla kona con la partecipazione della banda musicale Sofiota.

ORE 21 in piazza E. Atanasio

Concerto Sinfonico della banda cittadina. Frigorosi applausi specialmente per i debuttanti solisti: De Caro Antonio (Olabella) - Pistonino, Nigro Luigi (Mikalaut) - trombone tenore, Bugliari - Armenio Franco (Joeli) - Trombone tenore, Caravona Michele (Ndreut) - filicorno soprano, Bianco Fiore Pietro Franco (Uzzi) - cornetta, Frontera Atanasio (Kofi) - 1° clarinetto.

Dirige magistralmente Prof. Azzinnari Mario. Per tutti congratulazioni e auguri per sempre meglio.

1972 gli elenchi non sono stati pubblicati perchè il plico in cui erano contenuti le ricevute andò perduto assieme ad altro materiale da stampare, appunto come si dice nell'ultima pagina di DITA JOTE 1972. Quando sono venuti a S. Sofia non si sono mai lamentati di questo. Tu che hai gli arretrati di Dita Jote ti puoi rendere conto da te stesso. Si possono lamentare di non ricevere DITA JOTE, questo può essere vero. Ma ciò non dipende da noi ma piuttosto da loro stessi perchè non ci mandano l'indirizzo. Alle volte mandano l'offerta ai loro famigliari, i quali appendono al nastro l'offerta senza nessuna scritta dell'offerente e del luogo di provenienza e perciò non viene registrato nell'elenco che si stampa su Dita Jote.

Può capitare un errore di stampa e anche qualche dimenticanza, ma possibile che queste cose capitano solo per i Sofiotti di Winterthur? E poi perchè non hanno fatto presente queste cose prima? Su Dita Jote si pubblicano tante lettere, si sarebbe pubblicata anche la loro lettera di lamenti e la Redazione avrebbe pensato a rettificare e a riparare la dimenticanza. Da Winterthur quest'anno sono giunti tre offerte di L. 5.000 fatte da Lavriani Giuseppe, Murano Domenico, Paldino Pasquale, ed una da L. 6.000 di Paldino Angelo e L. 6.000 Orlando Giannice.

Tu fai una giusta osservazione "quando una persona offre per devozione non dovrebbe andare per il sottile...."

Ora ti prego assieme a Maierà ed a Canadè e Nicoletti di voler ringraziare distintamente tutti gli amici Sofiotti per la loro offerta, un ringraziamento cordialissimo a te ed agli amici nominati per la vostra opera ed impegno nonchè a Baffa Scirocco Giuseppe per la sua collaborazione.

S. Sofia d'Epiro, 21 maggio 1974

Zoti Kapparelli

N.B. Ho risposto con un po' di ritardo perchè la lettera mi è giunta con ritardo, mentre il vaglia è giunta diversi giorni prima.

Il Comitato e Zoti Kapparelli ringraziano nel modo più cordiale e sentito gli amici Sofiotti per la loro offerta per la festa di S. Atanasio 1974.

Maierà Giuseppe e Fam.	Franchi	40
Svagnuolo Atanasio e Fam.	»	50
Bellucci Demetrio	»	10
Bellucci Franco	»	10
Masci Luigi e Fam.	»	50
Masci Atanasio e Fam.	»	20
Riccardo Paldino	»	10
Miracco Francesco e Fam.	»	20
Zauigg-Baffa Angelina e Fam.	»	10
Baffa-Faccio Maria e Fam.	»	20
Miracco Michele e Fam.	»	50
Fabbricatore Emilio e Fam.	»	30
Pettinato Francesco e Fam.	»	10
Cerqua Raffaele e Fam.	»	50
Fabbricatore Luigi e Fam.	»	10
N.N.	»	1
Baffa-Scirocco Giuseppe	»	20
Canadè Marsio	»	20
Marchianò Franco e Fam.	»	20
Famiglia Bijano	»	10
Baffa Mario e Fam.	»	20
Micieli Antonio e Fam.	»	50
Nicoletti Luciano e Fam.	»	40
Russo Pasquale	»	10
Pugliese Antonio	»	20
Nicoletti Alfredo	»	10
Nicoletti Mario	»	50
Nicoletti Giovanni	»	10
D'Andrea Filiberto	»	20
Maria Wiedmer-Marchianò	»	15
Marchianò Leonardo	»	20
Bria Faustino	»	20
Bifano Gemaro	»	20
Basile Demetrio	»	15
Marchianò Atanasio fu Carmine	»	20
Masci Arostino e Famiglia	»	50
Algieri Mario	»	30
Chiovarelli Antonio	»	10
Miracco Cristina	»	10
Calvaro-Forte Giovanni	»	30

Totale 931

• • •

Caro Rev. Padre Kapparelli
qui parlano i Sofiotti di Werl, quest'an-

le arrivato da poco dal lavoro a turni e abbastanza stanco, ci ha fatto da guida, anche se ormai la notte era abbondantemente calata.

Il mattino seguente ci siamo recati ancora a Burgdorf per completare il giro e quindi verso le ore 11 insieme al mio collaboratore Maierà siamo ripartiti per Zurigo arrivando oltre Basilea e Winterthur.

Da qui arriva la nota poco lieta in quanto abbiamo trovato non poche difficoltà dagli amici sofioiti residenti colà, i quali anche ricevendoci con grande ospitalità; si sono rifiutati categoricamente di offrire il loro obolo, criticando soprattutto il comitato organizzatore e la redazione dello opuscolo "Dita Jote" di non scrivere tutti gli offerenti.

Io mi sono sforzato di far loro capire che se non risultano sull'elenco non è per mala fede ma forse "ed è senz'altro così" per pura dimenticanza, ma loro hanno ribadito che non è la prima volta che succede e che spesse volte trovano la somma offerta falsificata. A parer mio, quando una persona offre per devozione, non dovrebbe andare per il sottile e guardare ciò che erroneamente la stampa può scrivere. (Comunque ognuno è libero di pensare come meglio crede). Pertanto, la prego vivamente di farlo presente ai responsabili della redazione di "Dita Jote" e se le è possibile di verificare di persona l'elenco affinché, negli anni a venire, non si verificano ulteriori errori. La lista la accludo insieme alla lettera. La somma raccolta l'abbiamo già spedita e cioè Frs. 931, che valutati col cambio italiano ammonteranno a Lt. 195.383.

Auguro che la festa sia riuscita bene e la pregherei di salutare in vece mia il comitato, sperando che comprendino ciò che ho citato nei loro riguardi e che non se la prendano a male.

A lei giungano i migliori auguri di tutti i sofioiti emigrati ed in particolar modo da Baffa Scirocco e Giuseppe Maierà, da parte della mia famiglia e mia personale, la

prego di gradire i più sentiti e cordiali saluti.

Vincenzo Spagnuolo

Solothurn 13-5-1974.

Carissimo Vincenzo,

Hai iniziato veramente bene! Di anno in anno si va di bene in meglio. Grazie a te ed all'amico Maierà e Canadè Marsio come pure a Nicoletti Luciano come anche a tutti gli amici in primo luogo all'iniziatore, Baffa Scirocco Giuseppe, che con la loro opera e consiglio hanno fatto raggiungere un così bel risultato. A tutti va il plauso e la riconoscenza del Comitato e mio personale. Potete dire con ragione ho cambiato il cielo ma non il cuore. E devo ringraziarti della bella lettera.

E' una lettera che si legge con piacere perchè veramente ben scritta. La lontananza di tanti anni dall'Italia non ti ha fatto dimenticare l'italiano. Bravissimo anche in questo.

Anche qui si è battuto ogni record! Ieri si sono concluse le feste e l'incanto dopo una lotta serrata ha raggiunta la somma di lire un milione, mentre il giorno due maggio si è arrivati a L. 400.000. Si è costituito un numeroso comitato con precisi incarichi per ogni componente dimodochè tutto funzioni a perfezione e con risultati migliori che gli anni precedenti.

Come vedi tutti siamo animati da buona volontà qui e all'estero. E' una gara a chi fa di più e meglio perchè i festeggiamenti riescano sempre più belli. Ieri alla fine della messa ho messo in evidenza e portato a conoscenza di tutti i fedeli l'opera vostra come degli amici della Germania, di Bergamo e degli Usa ecc. Tutti apprezzano con simpatia il vostro operato.

Per quanto mi dici circa i Sofioiti di Winterthur veramente mi stupisce. Ho voluto controllare le ricevute ancora in mio possesso dell'anno 1972 ed ho trovato solo due: Algieri Vincenzo L. 10.000 e Paldino Lina L. 3.000 e tutte e due risultano su Dita Jote del 1973 con le cifre esatte nel

GIORNO FESTA — Mattinata —

Processione per il paese. Tempo non bello ma bellissimo. Moltissima gente.

POMERIGGIO

Arrivano i gruppi folkloristici. Tanta, tanta gente in piazza. I paesi vicini sono ben rappresentati.

Si esibiscono il gruppo di S. Benedetto Ullano, Bisignano, Falconara Albanese, Morano Calabro, S. Sofia d'Epiro.

Partecipano per la prima volta il gruppo di Falconara Albanese, guidati dal sempre entusiasta e giovanile Zoti Ndoni Belusci, che tutti ricordate con simpatia, e quello di Bisignano.

Applausi per tutti. A fine esibizione i componenti dei gruppi fraternizzano nei locali dell'asilo infantile, dove l'ospitalità sofioita evidenzia come sempre tutta la sua cordialità e generosità.

Partono cantando e salutati entusiasticamente. Arrivederci!

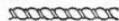
20 mattina — Shën Thanasi i vikirr —

Tutto il paese è in chiesa. Tutto il popolo partecipa alla S. Messa cantando con fede e passione i canti di sempre.

Quest'anno non c'è la solita lotta per l'incanto. Un folto gruppo di giovani uomini e di non più giovani si stringe intorno alla statua del Santo e sottoscrive per un milione. Sono capeggiati da Guido Giuseppe (Pedali).

Il Comitato in carica chiede la loro collaborazione. La proposta è accettata da molti. Prima riunione nel salone dell'asilo infantile. Vengono assegnati incarichi specifici ad ogni componente. Al fresco di Kroj Maljit inzuppando il saporito pane paesano nel sugo piccante dello spezzatino e inaffiando tutto col miglior vino di S. Sofia e nell'ascolto dei briosi brindisi di Benito Guidonit, termina tutto in allegria al ristorante Filippelli.

Alla vostra fantasia: vedere e sentire la finalissima.



SUDANO SUI LIBRI

Hanno conseguito la LAUREA Formosa Giuditta, in lettere all'università di Roma, Nicoletti Pasquale, in lettere a Palermo, Broccolo Oreste in lingue a Messina.

il DIPLOMA

Baffa Umberto, Paldino Atanasio, come operatori elettronici.

la MATURITA' CLASSICA al Liceo di S. Demetrio Corone

Sica Antonello, iscritto in Medicina all'Università di Genova; Bugliari Damiano, iscritto in Ingegneria all'Università di Cosenza; Pizzuti Giuseppe, iscritto in Lettere all'Università di Cosenza; Miracco Lucio, iscritto in Legge all'Università di Siena; Provenzano Rosetta, iscritto in Matematica all'Università di Cosenza; Zicaro Mariantonia, iscritta in Matematica all'Università di Cosenza; Toscano Gabriella, iscritta in Scienze Biologiche all'Università di Modena; Baffa-Trasci Nicola, iscritto in Ingegneria all'Università di Cosenza.

il Diploma in RAGIONERIA

Baffa-Trasci Elisabetta, Baffa-Scirocco Renata.

la qualifica elettromeccanici e consegnatori meccanici

Fabbricatore Emilio (Enciclopedia nostra — anziano comitatista); Errico Angelo (Farinazzi); Masci Domenico (Modugno); Luzzi Giuseppe (Petrari); Scorza Vincenzo (Lux); Caravetta Paolo Giuseppe (Palavernicchio); Baffa Riccardo (Giginit); Lavriani Emilio (Bobi); De Caro Vincenzo (Giannuzzi); De Caro Antonio (Olabella).

Amici tutti, a voi il sentito augurio di far onore a S. Sofia.

La meta della gita scolastica della scuola media "Pasquale Baffi" è a mille km di distanza, si va quasi all'estero: Repubblica di S Marino, Ravenna, Riccione, Rimini e passando ci si ferma a Taranto, Ba-

ri, Pescara Ancona ecc. ecc. Che meraviglia l'autostrada adriatica! Peccato che il maltempo ha guastato tutto!



Arriva, arriva, chi?

CIRCO ZAVATTA

Si installa il tendone nello spiazzale della costruenda scuola media, ka shigata, Affari d'oro, pienone ogni sera. Primi posti: L. 500 per i piccoli, L. 800 per i grandi.

Tornano nell'inverno... affari di fame. La prima neve tra il 13 e il 14 dicembre atterra il tendone. Fango dovunque. Si sloggia subito. I trattori tirano sulla rotabile i carrozzoni. Arrivederci a miglior tempo.



LAVORI

Nonostante la crisi, l'inflazione, la recessione si lavora....

Ultimato il mattatoio dalla ditta Chimenti Angelo, ka fishkia poshtë, lungo la strada della processione per la kona di S. Atanasio.

Rimane chiuso all'uso ancora.

2) Manto d'asfalto a tappeto per la strada principale, che va da Prati a Palazzo Azzinnari.

3) Asfaltata a tappeto la strada interpodere Campo Gallo-Serra di Zoto, che si innesta alla strada provinciale S. Sofia-S. Demetrio.

Finalmente! Il progetto era redatto dall'Opera Sila per interessamento della discolta cooperativa agricola delle Acli "Nuova Vita".

4) Asfaltata anche la strada per Gallice Casino di Gervasi).

5) In fase di ultimazione il nuovo ponte sul crati e relativo raccordo con la strada per Faudàn e Zufferàn.

La contrada più fertile così sarà rivitalizzata ed avrà la migliore strada. Terminerà così il suo antico isolamento invernale.

6) Scuola media, costruenda, e cimitero. Punto morto. E già, volevi che il cimitero fosse punto-vivo?



CASE, CASE, CASE.....

S. Sofia si estende, si abbellisce, diventa più grande e più bella. Si lavora da buon mattino a sera lungo la strada provinciale, a destra ed a sinistra. Sorgono con celerità case, moderne case, ampie case dotate di ogni comforts moderno anche dei termosifoni. Non passeràn anni e S. Sofia inizierà da S. Venera e giungerà a Krua Maljë. Grazie agli EMIGRATI S. Sofia sta cambiando volto.

Ci piace fare il nome dei proprietari di queste nuove costruzioni. E' un nostro modo di esprimere tutto il nostro vivo sentimento di piacere e gioia per l'opera realizzata da questi nostri laboriosi concittadini.

Questo rinnovamento è frutto di anni e anni di lungo, diuturno lavoro all'estero.

Me shëndët e shum viët, gudirshit shpit e ret.

Per molti anni con salute, godiate la vostra nuova casa.

Venendo giù da Krua Maljë: Meringolo Angelo, Pettinato Vittorio, Cerqua Raffaele, Paldino Pasquale, Scorza Giovanni, Scorza Giulio, Feraco Carmine, Vigna Domenico, Chiovarelli Franco, Lavorato Giuseppe, Caravetta Francesco, Bifano Cosimo e Gennaro, Marchianò Leonardo, Fratelli Errico, Adimari Antonio, Meringolo Domenico (Buccimazza) palazzo a cinque piani, Azzinnari Eugenio (ampliamente del palazzo già esistente), Barone Giovanni (a Stangò), Azzinnari Eugenio (al posto della demolita casa di Iolanda Preite), Micuzzo Vigna, Rose Pietro, Baffa-Scirocco Giuseppe.

Ka Moroiti

Murano Domenico, Lavriani Luigi, Zicaro Luigi, Guido Savino, D'Alcantera Franco, Algieri Oreste, Ricioppo Alfonso, Lavriani Giuseppe, Miracco Giacomo, Mi-

LETTERE DEI NOSTRI AMICI

Carissimo Zoti,

Sabato 27 sono rientrato da La Montana a Berna, dopo aver trascorso più di un mese di riposo. Maierà Giuseppe mi telefonò informandomi che aveva la volontà di sostituirmi per fare la colletta di S. Atanasio. Gli telefonai di venire da me e venne subito insieme al giovane Spagnolo Vincenzo.

Io qui a Berna ho avuto i giornalini — DITA JOTE — che un mio amico aveva ritirato alla posta essendo stati spediti al vecchio indirizzo dal paesano Cerqua Raffaele. Ad ogni numero scrissi il nome degli aderenti da me visitati negli anni precedenti e glieli consegnai a Maierà.

Sono rimasto tanto contento di avermi sostituito, essendo io ancora convalescente. Lo consigliai come doveva fare e gli diedi parecchi indirizzi di Sofioti, che abitano in altri paesi e di più feci andare assieme a loro Canadè Marsio per indicare la residenza dei Sofioti di Berna e di altri paesani residenti altrove. Io per dare esempio ho versato altri venti franchi e mostrai loro il vaglia con cui avevo spedito già la mia offerta da La Montana. Le dirò anche, caro Zoti, che mentre si trovavano in casa mia il postino mi portò la sua cara lettera, subito la lessi a tutti spiegando che il nostro Zoti ammira tutti i Sofioti che si trovano all'estero, e ciò che fanno per la festa di S. Atanasio.

Son rimasto pure molto soddisfatto di ciò che Miracco Vincenzo scrisse nella sua lettera e cioè che doveva fare di più che noi qui in Svizzera. Bravo veramente! Bravi anche quelli di Bergamo. Così dovrebbero fare tutti i Sofioti dal Canadè all'Australia al Sud America ed in particolare in Europa trovandosi tanti Sofioti emigrati in Inghilterra, Francia, Belgio, ecc.

Così facendo si potrebbe racimolare

qualche cosa in più per poter comprare l'organo, di cui la nostra chiesa è priva. Comunque auguro che i Sofioti sparsi, ovunque essi siano, abbiano la buona volontà di imitarmi. Sarei veramente contento. Sono spiacente di non aver potuto proseguire nella mia attività per causa della mia salute.

Gli amici Sofioti di Berna Le inviano cari saluti. Anche da parte mia abbia tanti tanti cordiali saluti ed ossequi.

Giuseppe Baffa Scirocco

Berna 30 Aprile 1974

• • •

Rev.mo Zoti Kapparelli,

Prima di tutto vorrei ringraziarla della bellissima cartolina scrittami, ed in secondo luogo, vorrei comunicarle, che date le precarie condizioni di salute del nostro compaesano Baffa Scirocco Giuseppe (Spinxarit) il quale, come lei sa, è stato il primo promotore dell'iniziativa della colletta per la festa di S. Atanasio, quest'anno, lui aveva la volontà di fare il giro come gli anni passati, le forze non lo hanno sorretto e pertanto ho pensato di prenderne le veci.

Messomi d'accordo con Giuseppe Maierà abbiamo organizzato la colletta. Ci siamo recati, con le nostre auto, a Berna da Giuseppe il quale, tramite telefono ci aveva avvisati che i libri di "Dita Jote" li aveva lui.

Presi i libri e insieme al Compaesano Canadè Marsio abbiamo girato tutte le famiglie residenti a Berna e dintorni, quindi dopo esserci accomiati da Giuseppe e ringraziato Marsio, siamo ripartiti per Burgdorf dove risiedono molti connazionali sofioti; i quali ci hanno accolto con encomiabile ospitalità e fra i tanti citerai in primo luogo Nicoletti Luciano, il qua-

Il Rodotà ci parla di separazione termine che fa pensare ad un contrasto; nello stesso tempo ci parla di un aumento di famiglie, ma il territorio di S. Benedetto è abbastanza esteso e quindi non c'era motivo che si trasferissero lontano, a meno che a Marri non ci fossero già delle abitazioni capaci di accoglierli senza difficoltà.

Ma se ascoltiamo i vecchi dei due paesi che dicono che non è mai intercorso buon sangue tra di loro, possiamo ritenere nulla questa tesi.

Tra le famiglie più illustre di questa paese troviamo la famiglia Rodotà dei Coronei dalla quale nacquero i personaggi illustri del paese soprattutto i due fratelli Stefano e Felice Samuele che diedero due grandi istituzioni non solo a S. Benedetto ma a tutti i paesi: Il primo Vescovo ordinante dei Italo-Albanesi con Sua Eccellenza Mons. Samuele Rodotà ed il Collegio Italo Albanese Corsini, che nel 1792 venne trasferito a S. Demetrio Corone.

Ceramella Marietta

TERRA MIA

*Terra mia, senza speranza,
tanti fratelli se ne vanno,
delusi, dalla tua magrezza,
non offri che la tristezza.
I tuoi paesaggi misteriosi,
irrequieti, senza riposo,
come un malato immaginario
che non trova riparo ai mali.
Bello il cielo, belli i mari
ma non bastano a sfamare
e la tua gente soffre e geme,
va, la tua condanna teme.
I tuoi orizzonti, la sera
infiammi, di luce divina
e tutti fai sentire più vicini
come se fossimo bambini.
Il tuo grembo, incostante:
d'inverno ci geli, d'estate c'infiammi,
non ti rimproveriam, sei nostra mamma,
unica nell'Italia, luce di fiamma.
Noi tutti, a te, somigliamo
ci amiamo, ci odiamo
quasi fossimo primitivi
qual natura ci fa vivi.
Calabria, terra mia,
in te, trovo la via,
per i miei cattivi versi,
ma il mio cuore è terso
come la luce dei tuoi giorni
che d'azzurro sempre adorni.*

Gilda De Luca

ZOTIT

*Gjith na t'pritim piot mall
mir se na edhe ti zot gadhër
ti vërtët na do mir
na ndihën gjithve Shën Sofi,
edhë ka largu na penxove
nd'Ingjiliter edhe e na çiove.*

*Zoti Krishtë për tij penxòn
se vërteta e meritòn.
Edhë na të duami mir
gjith me mall të duami ndë shpi*

*se çëdò t'bëmi tokòn
se vërteta e meritòn.
Një fest kishitë tij bëjim di jav prap
ike e vajte a Nottingham
ndat dit na shum t'penxuum
viskota e dulçe ti frihxi i vluam
ma pra fare ng'i përnuam
se atà u shkatëruan
e jashtë vam e shluam.
Nani c'dot vesh me shëndët
Shën Sofia t'rri et pret.*

*Kur t'arrivosh nda ta gjirë
i thua se na këtu rrimi gjith mir.
In Zot tij t'bekòn
ka ti vete, shkon.
T'veç ti mir e me shëndët
rroç, ti, zot, një quin vijët.*

Carmelina Vigna

gliari Ivo, Baffa Beniamino, Nicoletti Federico, Zicaro Ernesto, Algieri Ernesto, Chimenti Angelo e Giuseppe, Miracco Atanasio, Scorza Atanasio.

Udha Madhe

Calvano-Forte Giovanni e Mario e Sorella, Ceramella Peppino, Fabbricatore Angelo, Fabbricatore Riccardo, Miracco-Berlingieri Peppino.

Via Ascensione

Masci Antonio, Cozzetto, Miracco Francesco e Figli, Bugliari Armenio Ariosto, Spagnuolo Atanasio, Baffa Oscar ecc. ecc.

Ed altri di cui al momento ci sfugge il nome e per cui chiediamo di scusarci. Li nomineremo nel prossimo elenco.

Tutte le altre case esistenti sono state rimesse a nuovo.

.....

La chiesa nostra, casa nostra, della Comunità Sofiota.

Tutto cammina a pieno ritmo e quindi anche la nostra chiesa è al passo.

La nostra chiesa va divenendo sempre più bella. *Novità*: le cinque magnifiche icone (quadri) raffiguranti il Redentore, La Madonna, S. Giovanni Battista, S. Atanasio, l'Ultima Cena, a sfondo oro, decorano la iconostasi e rendono incantevole lo sfondo della chiesa. Le icone sono un'opera artistica della pittrice romana Sr. Cristina.

Costo totale dell'opera L. 1.000.000. E' stato possibile coprire l'intera spesa grazie all'offerta di L. 650.000 del carissimo (non solo per i soldi) Zoti Vasiljé, frutto del suo insegnamento di religione nella scuola media nostra. L. 100.000 sono state date dai Rev.mi Superiori del Collegio Greco di Roma. Anche a loro va il nostro cordiale grazie ed in particolare al Rev. mo Archimandrita Oliviero Raquez — Rettore — che inoltre si è interessato per accelerare i tempi e per la spedizione.

Il lavoro grosso che rimane da fare per la nostra chiesa e che la completerà, abbellirà pienamente è una buona tinteggia-

tura. Occorrono quindi altri milioni e non pochi con i tempi che corrono. Arriveremo, anche se adagio adagio. Dammi tempo che ti gruppu.

Anche sul campanile qualche innovazione! Cumpà Vicé potrà suonare le campane senza aver paura che il forte vento gli faccia fare un bel volo da circa 20 metri di altezza, o che la pioggia lo bagni. Dei finestroni a tipo persiana con vetri retinati, color oro, impediscono sia al vento che alla pioggia di giocare nel campanile; le campane si sentono lo stesso. Questo è stato un brevetto importato da Zoti dai suoi viaggi In Francia ed Inghilterra. Viaggiando si impara non solo ci si dverte, capito, insomma dunque?



Pagina delle NOVITA'

NOVITA' NOSTRANE

Dopo le novità finite sul campanile e quindi aere, novità a piano terra.

Nuova officina e rappresentanza della Piaggio, la produttrice delle moto vespe, motocarri, motozappe ecc. ecc. c'è sempre di mezzo la parola moto con aggiunte varie.

Basta premere un bottone ora e tutto è fatto. Si ara, si zappa, si concima, si parte. Basta mettersi in sella e via come un centauro.

Ma però, ma però, è inutile grattarsi la testa, bisogna mettere mano al portafoglio, che deve essere ben gonfio. Altrimenti le vespe e compagnia bella rimangono in esposizione.

Volete conoscere il nome del rappresentante per prossime ordinazioni? Italo De Luca. Sempre pronto a soddisfare i vostri gusti.

Figaro di quà Figaro di là che barbiere di qualità!

Pettinato Oreste, l'uno va e l'altro viene, Calvano Aldo, in via Epiro vi attende per farvi barba e capelli. Per barbuti e capelli shampo gratis.

Solo da Labella robba bella!

Altra novità — Verdura, freschissima quasi quasi trapiantata, ortaggi esotici, frutta saporitissima e stagionata, dove la potete trovare? In Largo Vescovi. Da De Caro Federico.

Ancora, novità assoluta in Via Roma. Giulio Giuseppe Scorza, l'inglese, ritornato tra noi, ti fa cappotti, giubotti, giacche in pelle. Abbinato al suo laboratorio lavora una nuova lavanderia a secco.

Ancora... Caravona Antonio, Lucchetto, in via Pasquale Baffi e Giannice Luigi, in via Vescovi, ti stampano in poche ore un vestito che sta a pennello. Fuori la grana. Per S. Atanasio riduzioni, sconti eccezionali. Gioventù, ordina tu!

Novità di là da venire. I nostri detectiv stanno indagando ma ancora non sono in grado di dirvi dove Baffone, alias Caudarari, o Caputo Salvatore, aprirà il suo supermarket. Frankù, ci raccomandiamo a te, prezzi terreni e non celesti.

Urlo di sirene, macchine rosse, arrivano, arrivano i Pompieri.... Il fuoco era stato spento da più di un'ora. Ecco come sono andati i fatti. Mentre le Suore si preparano il pranzo una bombola prende fuoco. Si è cercato con coperte di soffocare la fiamma, ma siccome le coperte sembravano di lana ma non lo erano, si sono bruciate anche le coperte, e le fiamme continuavano, si è ricorso alla sabbia ma inutilmente, alla fine arriva l'estintore e le fiamme muoiono.

C'è stato un allarme generale, quanta gente in Largo Vescovi, ognuno diceva il suo consiglio; molti i volontari, che si prodigano incuranti del pericolo di saltare tutti in aria. Danno un apporto decisivo per spegnere la bombola Guido Gennerino, Fabbricatore Angelo, Coschignano Gilla, ed il solerte Sanseverino. La scala a me, a me l'estintore.

Affaccia alla finestra della cucina dal di fuori e mette a tacere la fiamma caparbia. Finisce l'incubo. Si ritorna sereni.

I pompieri portano la bombola in ter-

razza per evitare ogni preoccupazione. Un buon cognac fa bene a tutti e si ritorna alla base.

COLONIA ESTIVA

Grazie alle brave e laboriose Suore per la colonia allestita a Cavallodoro. Molto contenti i bimbi che l'hanno frequentata.

Come sempre, la festa della prima comunione anima tutto il paese. Si svolge la domenica dopo Posqua o Domenica di S. Tomaso Apostolo. Dopo un'intensa preparazione durante la quaresima, i numerosi ragazzi e ragazze giungono ben preparati e consapevoli del valore del loro incontro con Cristo Eucaristia. Alle famiglie il dovere di sviluppare e creare l'ambiente adatto perchè questo felice incontro non sia un causale incontro e sporadico ma un incontro che coinvolga l'intera vita del loro figlio. Essere cristiano nel pieno senso della parola.

Il 10-11-1974 GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Per iniziativa della Federazione Coltivatori Diretti in tutta Italia si celebra ogni anno tale giornata per ringraziare il Signore per i frutti della terra, lavoro e sudore dei nostri instancabili contadini ma anche dono di Dio. Se il Signore non concede tempi propizi, è inutile ogni fatica.

E' stata la prima volta che con la partecipazione di S.E. MONS. STAMATI, nostro benamato vescovo, si è celebrata questo giorno di grazie per i raccolti prodotti dalla nostra terra, sempre provvida. Il Vescovo era accompagnato da Zoti Giordano Emanuele, assistente ecclesiastico della nostra diocesi per la Federazione Coltivatori Diretti. Zoti Giordano è un noto cultore della lingua albanese, di cui ha composto un apprezzato vocabolario, arbresh-italiano. Prima di iniziare la celebrazione della S. Messa il Vescovo ha benedetto le sacre immagini dell'iconostasi ungendole col crisma.

Ai partecipanti nel salone parrocchiale è stato offerto un buon bicchiere di vino genuinamente paesano. Shëndët gjithve!

San Benedetto Ullano

S. Benedetto Ullano era una piccola borgata già esistente alla venuta degli Albanesi in Italia.

Secondo le notizie forniteci dallo studioso Rodotà, intorno al 1050 era sotto la giurisdizione dei Mormanni, duchi di Montalto Uffugo e che questi vi costruirono un monastero "che arricchirono d'upolento patrimonio, d'ubertosi poderi e di vaste tenute; consacrato sotto il nome di Benedetto lo aprirono ai Benedettini e ne diedero la suprema direzione a Malelmo Abbate" (Rodotà).

Non si sa perchè sia stata data la denominazione "Ullano" sono state fatte delle supposizioni che però sono senza fondamento.

Non possiamo dire con precisione l'anno in cui gli Albanesi giunsero a S. Benedetto, avvenne più o meno tra il sec. XV e gli inizi del XVI.

Questi profughi vennero accolti ufficialmente molto bene dalla gente del luogo anche per parentela che legava gli aragonesi e gli Albanesi, il principe di Bisignano Sanseverino aveva sposato la principessa Albanese Irene Castriota. Ciononostante non si può dire che i loro rapporti fossero "calorosi" in quanto gli Albanesi dovettero cambiare condizione di vita e dovettero adattarsi a quelle che erano le condizioni del luogo.

E' quindi naturale una certa aversità con i "Glitiri".

Queste sono le parole di Rodotà: "Come il pastore e l'armento riposa sicuro all'ombra della vite, così la nazione Albanese mena i giorni lieti e tranquilli sotto il soave regno di Napoli". Ma questa espressione è esageratamente idilliaca e probabilmente forzata o detta in tono ironico.

Le attività intraprese furono quelle tradizionali: l'agricoltura e la pastorizia, che gli albanesi esercitavano sotto il controllo di feudatari laici e religiosi.

Dopo la conquista di Corone, da parte degli Turchi ci furono altri emigrazioni dall'Albania i coronei "così erano chiamati i nuovi arrivati" si stabiliscono a S. Benedetto. Dopo circa 50 anni i coronei oltrepassarono il fiume, ora chiamato "Lumi i Alimarrit" (fiume di Marri) e si stabiliscono nella località appunto chiamata Marri. Non si sa se Marri esistesse già o se sia stata costruita dagli Albanesi e non si conoscono le cause di questa separazione.

Si pensa che i coronei, appartenenti a stirpe nobili, volessero prevalere sugli altri albanesi di S. Benedetto e che da queso nacque un contrasto, ma avuta la peggio si trasferirono oltre il fiume.

e morto il 26-4-1973.

Con lui è scomparso un uomo che coi suoi modi tipici e personalissimi ha avuto nella vita del nostro paese il suo peso politico e sociale.

Ci associamo al dolore della Signora Aquilina, di Totò, Anna, Michele, Pancrazio e Maria.



Il Gruppo "Amicizia" ha ripreso la sua attività dopo le vacanze. Oltre alle riunioni settimanali, discussioni a carattere formativo e culturale. Ha preso altre iniziative come quelle a tipo assistenziale. Per S. Lucia ha organizzato la festa del dolce, ottimi canoli alla Siciliana, il cui ricavato poi è servito per fare un dono ai ragazzi, che soffrono, per la festa del S. Natale. Sono andati a trovarli nelle loro case per dare loro un giorno diverso e più lieto offrendo quanto la loro inventiva ha pensato che fosse di gusto del visitato.

Ora stanno effettuando la raccolta di capi di vestiario, che distribuiranno ai più bisognosi.

Amici cari e bravi, buon lavoro!

Il Piccolo Coro si fa onore!

E' stato a cantare la S. Liturgia (la messa) a Rossano per il giorno di S. Nilo, 26 settembre, ed a Luzzi per il centenario della Madonna della Grotta.

Missioni per l'Anno Santo.

Dal 25 gennaio al 2 febbraio, durante la novena per i morti, sono stati tra noi tre simpatici PP. Redentoristi, P. Antonio 1º, P. Nicola, P. Antonio 2º, che hanno con animo pieno di fede sparso tra noi la parola di Dio per creare nella nostra Comunità parrocchiale un maggior impegno di vivere secondo il modo cristiano. Il seme deposto nel nostro animo darà il suo frutto. La grazia del nostro Signore ci conceda di portare il nome cristiano con dignità ed orgoglio.

S.E. il Vescovo Mons. Giovanni Stamati a chiusura della missione ha celebrato tra noi la S. Liturgia, la sua parola incitante ci è di sprone per vivere secondo

gli insegnamenti di Cristo Signore. Grazie a S.E. il Vescovo ed ai Padri Missionari, a cui diciamo arriverci perché tra noi e loro è nata una riciproca simpatia e sintonia. Hanno tanto apprezzata la nostra cordialità.

Karnivali grikmadhi gjëngri shum sauciq (Salciccina) e vdiq. — Carnevale 1974 —

I tempi camminano, si evolvono. Il progresso avanza non a passo di cavallo ma di razzi e quindi i funerali di Karnivali si sono svolti secondo il cerimoniale dei tempi moderni.

Il carro funebre della premiata Ditta di Pompe Funebri una Renault a sfondo giallo uovo con fregi in nero, scortata da vigili inurbani in motocicletta passa per le vie cittadine, il paese per ordine della Mafia Cittadina è in lutto. Ci dimenticavamo di dirvi che la bara, la ricca bara opera di valenti artigiani ignoti è di cartone precompresso resistente a prova di bomba.

E' moruto a poco a poco per indigestione, questo il verdetto del medico incurante, Dr. Fusaro Annunziato. Gli amici più intimi inviarono corone costosissime perché intrecciate con fiori venuti dalle Isole dei Mari Lontani, muchie e mare.

Grande il cordoglio cittadino. Poveretto morì giovanissimo.

W il record della VITA!!!!

A S. Sofia non si muore più!

Dal mese di ottobre — il 3 — fino ad oggi 20 marzo nessun funerale.

Verso un centenario

I concorrenti verso la fine della dura e lunga salita sono rimasti in pochi, si vede che sono stanchi ma intenzionati a non cedere, a non ritirarsi. Forza, Forza! Capeggia la ridotta pattuglia.

Grazia Francisconit, anni 96; Azzinnari Cristina, anni 94; Furiati Maria Gaetana, anni 94; Gallo Filomena, anni 91; Manelli Achille, anni 89; Gallo Francesco, anni 89.

Mir se na erdhe, Dr. Elmo Nicola.

Lascia Papisidero dopo quattro anni. Vi ha esercitato la missione medica lodevolmente e con impegno. Auguri da parte della nostra Redazione perché onori il nome di S. Sofia nella sua nobile missione medica, e arte divina.

Ogni tanto si fanno vivi. Un piccolo colpo all'anno e poi ritornano al normale lavoro. Peccato, sono sfortunati. Da parecchio non vanno a segno i tiri. Chissà che facendo facendo non capiti tra le mani il malloppo.

Prima vittima dell'anno, il nuovo arrivato, Dr. Elmo. Rompono il vetro della macchina, pigliano la borsa. Che ci trovano? Ricette. Roba da buttare via. Qualche giorno dopo la si trova sul ciglio della strada.

Seconda vittima: Filippelli Francesco.

Visitano il suo bar montano a Krua Maljë. Poca roba, un ventimila lire. Non sono andati con la bocca asciutta, hanno provato anche qualche bibita, si son serviti da soli. Era gente alla bona.

E siccome non c'è due senza tre, eccovi il nome del terzo visitato: Azzinari Santo.

Qui niente del tutto.

Ma che pezzenti questi Sofioti! Aveva ben ragione di esclamare il più deluso dei notturni visitatori. E noi di cuore auguriamo ai soliti ignoti malafortuna sempre. Così impareranno.

Un caso strano della vita. Cose di oggi e di ieri.

Due bravi uomini vengono cercati con preoccupazione dai familiari. Mancano da casa dal giorno innanzi. Nessuno o quasi, ne sa niente, nessuno li ha visti... Colpo di scena. I due bravi tizi dal giorno innanzi beatamente trincano alla salute degli amici della casa ospitale. C'era bisogno di preoccuparsi, ma di che? Loro erano al sicuro e veramente beati... Ma lasciate la gente in santa pace. Che guaio sono queste benedette donne, sempre a pensare male...

.....

La farmacia riapre i battenti e dopo poco li richiude e di nuovo li riapre, che non sia di nuovo per poco tempo....

Dopo anni si riapre la farmacia nella sala a piano terra del Municipio. Il primo farmacista venuto, è rimasto pochi mesi, era di S. Giorgio Albanese. Ora è venuto un Tarsioto, gli auguriamo lunga vita, a lui personalmente. Buona salute a tutti i Sofioti! Che non abbiano mai bisogno di quegli'intrugli! Sa vëglien një qielqë ver!

FINALMENTE!

Nei mesi invernali si è aperta per la prima volta nei locali della casa parrocchiale la scuola di lingua albanese, una lezione alla settimana. Insegna Prof. Elio Miracco, ben preparato. Gli alunni non sono tanti, come si sarebbe desiderato. A S. Sofia ora c'è un gruppo che sa scrivere nella propria lingua, arbreshë.

.....

Buon divertimento!

Si riapre nel salone parrocchiale — a prapa kishsë — rimesso a nuovo, una sala giochi per ragazzi e giovani. Funziona quasi giornalmente per alcune ore la sera.

Ma che buono-libri!

Il buono-libri è il contributo che lo stato dà per l'acquisto dei libri.

Ora gli studenti di ragioneria di Acriti proclamano lo sciopero ad oltranza perché non vogliono il buono ma biglietti da 5.000 e 10.000. Vogliono far conoscenza personale con i biglietti, che un giorno dovranno maneggiare, altrimenti come faranno a conoscere i biglietti falsi, quando saranno alla cassa? Hanno ragione sì o no?

.....

Caramba! Chi si vede!!!

Dopo 17 anni torna tra noi De Marco Nicola Pingut, che vive a Buenos Aires. Gode di una discreta condizione economi-

ca. Prima di far ritorno in Argentina ha visitato le più belle città d'Italia.

Era stato preceduto, anch'essi provenienti dall'Argentina dall'amigos Marchiano Nicola e figlio Alberto. Mancava da S. Sofia da 50 anni. E' il fratello di Salvatore Francisconit.

Per il battesimo dei stranipoti ha fatto gustare agli amici invitati la saporitissima carne arrostita all'argentina — la carne viene arrostita col calore della brace a breve distanza. Com'era buona!

Dal Canada è tornato l'amico Paldino Demetrio.

A tutti gli amici lontani diciamo di cuore arrivederci a presto.

Apprendiamo con grande gioia che le Figlie dei nostri compaesani riescono ad imporsi anche in terra straniera. E' il caso della Signorina Sapienza Barone che ha superato brillantemente gli esami del primo anno di matematica presso l'Università di Maryland. La sorella Patrizia si è iscritta invece al primo anno e pare che prometta molto bene. Alle neo universitarie e soprattutto al loro padre, l'indimenticabile Francesco (alias Pistola) gli auguri più cordiali di DITA JOTE.

.....

Quanta nostalgia... e ritorno a casa mia. Il nostro inviato a Londra tornò perché si stancò, tanta nostalgia patì e qui di nuovo finì. Oj Beni, oj Beni! Oj Peppi, oj Peppi resti lì, altrimenti che farem tutti qui.

Si vede ma non si tocca. Ovverosia che PREZZI, mamma mia!

Vitello L. 3.600 al chilo; Capretto L. 3.000 al chilo; Maiale L. 2.800 al chilo; Pane L. 200 al chilo; Pasta L. 460 al chilo; Formaggio L. 3.000 al chilo.

Sopressata L. 12.000 al chilo, dodici, dodici, dodici mila, mila, mila e se ne va via.

Beviamoci sopra con vino a L. 500 al litro e dimentichiamoci sti brutti prezzi.

A sti priezzi i nostri cacciatori danno la caccia in mancanza di lepri alle volpi, ma anche queste per salvarsi la pelle non si vedono più in giro... ed i cacciatori tornano di nascosto per non essere presi in giro.

Cra, cra, cra dal buon mattino, cra cra cra alla sera...

Van saltando sulle spalle di tutti, sulle mani. I nostri ragazzi sono loro cari amici. Con piacere vi presentiamo il trio: Pelé, Kola 1', Kola 2'. Tre care cornacchie allevate dal nostro collaboratore Trotta Lino, da Pizzi Demetrio, il Professore, e da Cardamone Cesare, il brasilero.

Dalla Nuova Zelanda, chi arriva? Gli invisibili, i microbi, i microbi della nuvozelandese, te combinano un macello. Febbri a 40° e più, dolori alle spalle, conati di vomito, per quattro o cinque giorni e poi ti alzi barcollando e... poi solo un brutto ricordo. Parecchi, ma proprio parecchi se la son vista nera...

L'anno prossimo da dove arriveranno? Stamo a bidere! Però... che affari d'oro per i farmacisti — questo il lato bello, ora eccovi il brutto: che disanguamento per le casse mutue!

Ng'kulua edhé! Tarda a nghiarare!

E' buono, un po' dolcetto il vino di quest'anno. Produzione in aumento. Tutti hanno riempite botti rimaste in asciutto gli anni passati.

E brindiamo: a chi ci vo' bene ed a chi ci vo' male për shum vjiet e me shëndët, më rruaçit një qind vjet.

I fichi, non valgono più un fico, ma L. 40.000 e perfino L. 45.000 al quintale L'olio, quest'anno un'altra malannata, pak pak pak ulinjë s'era messo in capo di battere gli amici soprannominati, come prezzo beninteso, ma poi quel birbone di Governo ti fa sbarcà l'olio turco e si ferma il prezzo a L. 2.000.

Il professore domanda a Pierino: perché le sopressate costano a 12.000 il chilo?

Pierino ci pensa e risponde: perchè la gliondja costa 7 e 8 mila lire il tomolo.

Il professore: Risposta azzeccata, esatta.

Le fiamme toccano le stelle! ...a Natale. I soliti benpensanti, larghi di consigli ma mai di aiuto tangibile, ma il fuoco si fa quest'anno?

Mancano pochi giorni a Natale ed accanto alla chiesa non si vedevano che pochi rami di quercia.

I soliti lodatori dei tempi passati: quando eravamo noi giovani... Scatta l'ora X e che ti vedi: la piazza piena di giovani, camion, ruspe. Era come un formicaio.

Tutti all'opera. Notiamo come i, più intraprendenti: Provenzano Demetrio, Lavriani Luciano, Campana Domenico, Mazzuca Atanasio e Salvatore, De Marco Antonio ed altri di cui al momento non ci ricordiamo il nome. Grazie per i camions messi a disposizione ed altri mezzi meccanici, dalla Ditta Azzinnari Eugenio, Conte Domenico e grazie ai Fratelli Godino che con slancio hanno guidato gli automezzi.

Allestitori del fuoco i soliti volontari: Fabbricatore Angelo, Scorza Pasquale Jakari, Scorza Pasquale Piriconit, Fusaro Francesco ed altri aiutanti che grazie a Dio non mancano.

Un bel Natale anche senza la neve, una temperatura mite ha favorito lo svolgimento della festa. La chiesa era piena, come poche volte. Tutti cantavano con passione ed a piena voce: rruaç nani e nga mot... e tu scendi dalle stelle. Così pure il giorno 25. Nel pomeriggio avanti al presepe, messo su artisticamente da Sr. Ignazia e dal Gruppo Amicizia con la regia di Zoti Vasiljé il coro dei bimbi e delle ragazze oltre a dei dialoghetti ha eseguiti a perfezione canti natalizi accompagnati dalla fisarmonica Zotit Vasiljé, che in fatto di musica sa il fatto suo.

Evviva chi balla!

La domenica dopo Natale c'è stato il veglione. Organizzatori Prof. Nicoletti Gennaro, Prof. Baffa Dante, Prof. Liguori

Francesco. Capite bene che con simili organizzatori, tutti professori, la cosa non poteva andare che bene. Pienone. Scenografo: Formosa Elio. Suonava il complesso "I Maia" di S. Demetrio Corone.

Tragica fine d'anno

Due dolorosi avvenimenti senza precedenti nella nostra zona.

Sulla spiaggia di Schiavonea morivano 12 marinai. Vento forza nove innalza giganteschi cavalloni che travolgono e inabissano due motopescherecci con tutto l'equipaggio. Erano di ritorno dalla pesca. Tutti giovani pescatori. Appartenevano a due famiglie. Si è trovato solo un corpo.

A Frascineto, dopo un vento impetuoso che ha danneggiato e scopercchiato molte case il 31 dicembre, nel dopo pranzo del 1° tre ragazzi morivano dilaniati ed altri rimanevano gravemente feriti dallo scoppio di un ordigno che avevano trovato e che tentavano di smontare.

Ognuno di noi non poteva rimanere indifferente a simili tragedie.

Muore immaturamente Dr. CARLO BAFFA

Nella nostra cronistoria ogni anno non manca purtroppo la nota dolorosa. Quest'anno dobbiamo comunicarvi la prematura morte del caro Dr. Carlo Baffa. Parlarvi delle sue doti di uomo e di professionista non è il caso, ognuno di voi lettori ne ha avuto le prove e ne conserva gelosa memoria. Era nato il 19-9-1907 ed è morto il 15-7-1974 a Napoli, ove assistito amorosamente dal suo fratello Dr. Lino e dalla cognata, si curava del male che lo aveva colpito dall'anno precedente.

"Non l'abbiamo perduto, egli dimora, prima di noi nella luce di Dio". (S. Agostino). Ti ricorderemo con stima ed affetto.

Le più vive condoglianze da parte della Redazione di Dita Jote e del Comitato di S. Atanasio ai familiari tutti.

Ricordiamo alla memoria degli amici BAFFA SETTEMBRINO, nato l'1-4-1907